

RESOCONTO STENOGRAFICO

542.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Missioni	72365	ressati dalla crisi del Golfo Persico (<i>approvato dal Senato</i>) (5105).	
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge (ex articolo 69 del regolamento):		PRESIDENTE	72366, 72367, 72369, 72370, 72371, 72375, 72376, 72377, 72378
PRESIDENTE	72365, 72366	CARRUS NINO (DC)	72378
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	72366	CRESCENZI UGO (DC), <i>Relatore</i>	72367, 72369, 72377, 72378
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	72366	LENOCI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	72367, 72369, 72377, 72378
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		MARRI GERMANO (PCI)	72368
S. 2437. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei paesi maggiormente inte-		MASINA ETTORE (Sin. Ind.)	72375
		RONCHI EDOARDO (Misto)	72372, 72377, 72378
		Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
		Conversione in legge, con modifica-	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
zioni, del decreto-legge 22 settembre 1990, n. 264, recante corrispondenza ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonché disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (5083).	
PRESIDENTE	72379, 72380, 72381, 72382, 72383
CAVICCHIOLI ANDREA (PSI)	72382
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i>	72382
FRANCHI FRANCO (MSI-DN), <i>Segretario</i>	72379
GASPARI REMO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	72383
LUCENTI GIUSEPPE (PCI)	72380
MANCINI VINCENZO (DC), <i>Presidente della XI Commissione</i>	72380
MARTINO GUIDO (PRI)	72382
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	72381
Proposte di legge:	
(Annunzio)	72392
(Approvazione in Commissione)	72392
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	72392
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	72366
Proposta di inchiesta parlamentare:	
(Annunzio)	72392
Interrogazioni, interpellanze e mozione:	
(Annunzio)	72393
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 5-23 novembre 1990:	
PRESIDENTE	72383, 72385, 72386, 72387, 72388, 72389, 72390
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	72385
CALDERISI GIUSEPPE (FE)	72389
CAPRIA NICOLA (PSI)	72389
DEL PENNINO ANTONIO (PRI)	72390
GITTI TARCISIO (DC)	72388
QUERCINI GIULIO (PCI)	72386
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	72387
In morte del professor Renato Dell'Andro:	
PRESIDENTE	72365
Sindacato ispettivo:	
(Trasformazione di documenti)	72393
Votazione finale di un disegno di legge	72379
Votazione nominale	72378
Ordine del giorno della prossima seduta	72390

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aiardi, Bonferroni, De Carolis, de Luca, Gottardo, Fornasari, Lattanzio, Maceratini, Mensurati, Paganelli, Rocelli, Senaldi e Vairo sono in missione per incarico del loro ufficio.

**In morte del professor
Renato Dell'Andro.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il 29 ottobre è deceduto il professore Renato Dell'Andro, giudice della Corte costituzionale, già membro della Camera in diverse legislature.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora rinnova anche a nome dell'intera Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Dichiarazione di urgenza
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del PCI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FACHIN SCHIAVI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali» (4961).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 4961.

(È approvata).

Comunico altresì che il presidente del gruppo parlamentare del MSI destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PAZZAGLIA ed altri: «Modifica delle leggi 26 luglio 1975, n. 354, e 10 ottobre 1986, n. 663, recanti norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (5088).

Su questa richiesta in base all'articolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, vorrei evidenziare che la proposta di legge n. 5088 tende a modificare la cosiddetta «legge Gozzini»; si tratta pertanto di un provvedimento molto urgente, relativo ad una materia particolarmente sentita nell'opinione pubblica.

Per tali ragioni, chiedo che l'Assemblea voglia accordare l'urgenza per questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 5088.

(È approvata).

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 2296. — «Finanziamento del 13° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 7° censimento generale dell'industria e dei servizi» (approvato dalla I Commissione del Senato) (5172) (con parere della II, della V, della VIII, della X, della XI e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

alla IX Commissione (Trasporti):

S. 2529. — «Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (5166) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, che la VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

S. 1277. — Senatori RICEVUTO e DE CINQUE: «Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4313); BORGOGGIO e LA GANGA: «Regolamentazione dell'imposizione diretta delle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco» (2611) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 2437.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico (approvato dal Senato) (5105).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 10 ottobre scorso ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 263 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 5105.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 12 ottobre scorso la III Commissione permanente (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Crescenzi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

UGO CRESCENZI. *Relatore.* Signor Presidente, il provvedimento in esame concerne la partecipazione italiana ad un piano di interventi bilaterali concordato dal Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità europea il 7 settembre scorso, quale prima risposta alle richieste di aiuti urgenti provenienti da alcuni paesi esposti in prima linea alle conseguenze dell'*embargo*. Con esso si intende mettere a disposizione dei suddetti paesi due miliardi di dollari, di cui un miliardo a carico della Comunità e un miliardo in via bilaterale a carico dei singoli Stati membri.

L'impegno italiano bilaterale, sulla base di una ripartizione delle spese comunitarie per il periodo 1988-1989, è stato pari al 15 per cento; l'intervento italiano, quindi, è stato determinato in circa 150 milioni di dollari, corrispondenti a 180 miliardi di lire. In attuazione del suddetto accordo, il decreto-legge n. 263 incrementa la dotazione del capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, recante fondi da ripartire per l'aiuto pubblico in favore dei paesi in via di sviluppo.

Sarà il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo a stabilire la ripartizione fra interventi a titolo di dono e

crediti di aiuto che, come è noto, sono fortemente agevolati.

Il provvedimento è stato approvato dal Senato con modificazioni al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge ed al titolo dello stesso decreto, dove le parole «Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico» sono state sostituite con le parole «Paesi maggiormente colpiti dall'invasione del Kuwait e dalla conseguente situazione di crisi determinatasi nel Golfo Arabico-Persico»; ciò al fine di definire meglio l'area di intervento.

La III Commissione si è pronunciata favorevolmente sul testo così modificato dal Senato ed ha proposto un'ulteriore modificazione, formulando un articolo 1-bis, che tende a specificare gli interventi da effettuarsi a titolo di dono, nel senso di dare incentivo all'occupazione e all'esportazione da parte dei paesi destinatari nonché l'assistenza ai profughi.

Il disegno di legge non indica quali siano i paesi maggiormente colpiti dalla crisi e pertanto la prima ipotesi individuata in sede comunitaria, che riguarda la Turchia, la Giordania, l'Egitto e subito dopo la Tunisia e l'Algeria, non può intendersi come esclusiva. Sono piuttosto da considerare, come è specificato nell'articolo aggiunto dalla III Commissione, i diminuiti introiti in valuta estera a seguito dell'*embargo* e il conseguente acuirsi della situazione di povertà nel paese destinatario.

La copertura finanziaria è assicurata da quota parte della maggiori entrate derivanti da provvedimenti di imposizione sui prodotti petroliferi.

La III Commissione, dunque, ha approvato il testo così modificato, ed ora ne raccomanda l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per affari esteri.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marri. Ne ha facoltà.

GERMANO MARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il significato delle misure previste dal decreto-legge al nostro esame non ha bisogno di particolari commenti. Si tratta di venire incontro concretamente alle esigenze dei paesi colpiti duramente dalle conseguenze dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq e dalle misure di *embargo* decretate dalle Nazioni Unite. Servono, in poche parole, a sostenere l'iniziativa di isolamento politico ed economico nei confronti dell'Iraq e ad attenuare il peso dei sacrifici imposti in particolar modo ad alcuni paesi.

Noi siamo sostanzialmente d'accordo sull'indirizzo stabilito e su tale provvedimento, anche se esprimiamo, come abbiamo fatto dettagliatamente in seno alle Commissioni competenti, critiche e riserve. Per richiamarne solo alcune essenziali rileviamo innanzi tutto che l'entità dell'intervento è insufficiente a fronteggiare le conseguenze dell'invasione per la dimensione dei danni e per il numero rilevante dei paesi coinvolti. Rileviamo inoltre nel decreto-legge la massima indeterminatezza circa le misure da attivare e le loro modalità ed ancora circa l'individuazione dei paesi interessati, nonché la massima discrezionalità nella definizione degli interventi da effettuare, che rischiano di disperdersi in troppi esigui rivoli risultando perciò inefficaci.

Un altro rilievo non secondario è riferito al capitolo di bilancio attivato per questa iniziativa, che è il 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, riguardante gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, con il rischio concreto di cancellazione di programmi già definiti e, comunque, di indebolimento nell'iniziativa di cooperazione in un momento che si annuncia ancora più difficile e nel quale maggiore diverrà il bisogno di aiuto, specie dei paesi in via di sviluppo.

Il provvedimento, infine, non chiarisce quali autorità dovranno gestire il trasferimento dei fondi stanziati a favore dei paesi maggiormente colpiti. Da tutto ciò discende l'esigenza di un impegno da parte del Governo a riferire tempestivamente al Parlamento sulla destinazione dei fondi

stanziati, precisando entità finanziarie specifiche e Stati destinatari: a riferire tempestivamente al Parlamento sugli accordi bilaterali da stipulare; a dare la massima priorità ad interventi di carattere umanitario e sanitario in rapporto alla drammatica situazione dei profughi provenienti dal Kuwait e dall'Iraq e dei cittadini giordani più direttamente colpiti dalle conseguenze della crisi del Golfo.

L'esame di questo provvedimento, infine, ci consente di riproporre all'attenzione della Camera, come abbiamo fatto ieri nella sede della Commissione esteri, l'esigenza che il Governo venga al più presto a riferire in aula circa gli sviluppi della crisi del Golfo, anche alla luce del recente vertice europeo e delle iniziative di pace delle ultime settimane e, in particolar modo, a riferire sulle iniziative prese nei confronti dei gravissimi fatti verificatisi in Palestina ed in Libano, che hanno impresso alla situazione aspetti ancora più drammatici ed urgenti.

Sulla situazione degli ostaggi trattenuti in Iraq abbiamo discusso a lungo ieri nella sede della Commissione esteri. Qui dirò soltanto che c'è da ribadire un giudizio fortemente critico sull'atteggiamento tenuto, per la scarsa sensibilità dimostrata nei confronti dei nostri connazionali trattenuti e delle loro famiglie. Ciò ha impresso alla situazione elementi ancora più accentuati di disperazione ed ha motivato un senso di abbandono nei nostri connazionali.

È questo uno spazio che va recuperato rapidamente. In tal senso abbiamo ritenuto opportuno l'invio di una delegazione con scopi essenzialmente sanitari per esprimere concretamente la solidarietà del Parlamento, per verificare le condizioni in cui vivono e per concordare interventi assistenziali, per richiedere la liberazione di tutti gli ostaggi, secondo le precise indicazioni delle Nazioni Unite.

Sono questi gli elementi che, approfittando della discussione sul provvedimento al nostro esame, ci sentiamo di dover richiamare con forza all'attenzione della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Crescenzi.

UGO CRESCENZI, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

CLAUDIO LENOCI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il relatore, onorevole Crescenzi, ha esposto bene le linee secondo le quali si sviluppa il tessuto del decreto-legge n. 263, che stanziava 180 miliardi di lire sul capitolo 9005 del Ministero del tesoro per dare immediato seguito all'annuncio fatto da parte italiana in sede di Consiglio dei ministri della CEE di una partecipazione per 150 milioni di dollari ad interventi complessivi della Comunità europea in favore dei paesi più colpiti dalla crisi del Golfo.

Questo provvedimento, quindi, si muove in tale direzione e riveste un carattere di urgenza, riconosciuta peraltro dalla stessa Commissione affari costituzionali.

Questi primi interventi sono diretti a sostenere i paesi maggiormente colpiti dalla crisi del Golfo e dalle successive misure di *embargo* (mi riferisco all'Egitto, alla Giordania ed alla Turchia); dovranno comunque essere adottati da parte della Comunità europea interventi anche per altri paesi che in seguito manifesteranno identiche esigenze di aiuto e di sostegno.

Ai suddetti tre paesi era già stato annunciato lo stanziamento, da parte della Comunità, di una somma complessiva di 2 miliardi di dollari, di cui un miliardo a carico del bilancio comunitario ed un miliardo a carico del bilancio dei singoli paesi. Successivamente, il 10 ottobre, a New York, nel corso di una riunione dei ministri della Comunità, la ripartizione è stata modificata, nel senso che la somma è ora per due terzi a carico del bilancio dei singoli paesi della Comunità e per un terzo a carico del bilancio della Comunità.

Vi è dunque l'esigenza di approvare ur-

gentemente il provvedimento in esame: i paesi interessati sono stati informati già alcuni mesi fa degli interventi finanziari a loro favore, ma non siamo ancora in condizione di rendere operativi tali stanziamenti.

All'onorevole Marri, che si è detto preoccupato che possa risultare depauperato il fondo della cooperazione, assicuro che lo stanziamento in questione consente di non incidere sui fondi già previsti a tal fine, in quanto si ricorre alle risorse previste nel capitolo di cui prima abbiamo parlato.

L'onorevole Marri — e in questo caso condivido le sue considerazioni — ha messo in rilievo l'insufficienza degli interventi. È evidente che in queste condizioni qualunque intervento (a prescindere dall'entità dello stanziamento) portato all'attenzione del Parlamento sarebbe stato ritenuto insufficiente per affrontare queste esigenze.

Naturalmente, come ho già detto, si tratta di una prima fase alla quale dovranno seguirne altre. L'importante è muoversi con la stessa rapidità con la quale stanno intervenendo altri paesi quali, ad esempio, la Francia e la Germania.

Da qui l'urgenza di approvare il provvedimento di legge in esame. Nel merito, a proposito dell'articolo aggiuntivo 1-*bis* introdotto dalla Commissione, il Governo e del parere che esso debba essere soppresso, e in tal senso ha presentato uno specifico emendamento. Ciò non soltanto perché in tale modo sarà possibile approvare rapidamente il provvedimento, senza che esso debba tornare all'esame del Senato, ma anche per ragioni di fondo. Certo, tutte le motivazioni che hanno suggerito la presentazione dell'articolo aggiuntivo 1-*bis* sono condivisibili (e il Governo può accettare come raccomandazione un ordine del giorno che le recepisca), ma non lo è il principio secondo il quale l'intervento sarebbe effettuato soltanto attraverso lo strumento del «dono».

Sappiamo invece che gli strumenti classici di aiuto sono due: quello del dono e quello dei crediti di aiuto. Del resto lo stanziamento sul capitolo 9005 del Ministero

del tesoro ci consente, in sede di delibera del CICS, di scegliere gli strumenti più opportuni da adottare, tenendo presente che per paesi come la Giordania e l'Egitto appare più opportuno intervenire tramite lo strumento del dono, mentre per la Turchia, paese ad economia più forte, probabilmente la Comunità economica europea adotterà lo strumento del credito di aiuto. Per tali ragioni — ripeto — il Governo ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 1-bis.

L'onorevole Marri nel corso del suo intervento ha sollevato la questione degli ostaggi, che ieri è stata oggetto di lunga discussione in Commissione esteri. Il Governo respinge le critiche — che affiorano soprattutto in queste ultime ore, in una sorta di *escalation* — in ordine agli aiuti o alla presunta mancanza di solidarietà nei confronti degli ostaggi trattenuti in Iraq.

Ribadiamo pertanto la nostra posizione, già indicata ieri durante il dibattito svoltosi nella Commissione esteri, che ci ha indotto a predisporre alcuni provvedimenti legislativi, che vedranno la luce in una prossima seduta del Consiglio dei ministri, probabilmente in quella di venerdì prossimo. Non è questo comunque l'unico atto del Governo a favore degli ostaggi, nei confronti dei quali la solidarietà è stata continua, soprattutto attraverso l'opera della nostra ambasciata in Kuwait, fino a quando essa è stata in grado di operare, e di quella a Bagdad. Si è sviluppato infatti un contatto continuo con tutti gli ostaggi, estrinsecatosi e concretatosi anche con l'elargizione di aiuti di carattere economico. La dimostrazione di solidarietà umana, soprattutto, non sono mai mancate.

Ribadiamo con forza la nostra posizione, che non vorremmo si prestasse ad una *escalation* della speculazione, montata soprattutto in questi ultimi giorni. Notiamo infatti un cambiamento di clima, verificatosi dopo che alcuni parlamentari (ricordo alcuni interventi sull'argomento, ed in particolare quello del senatore Boato di alcune settimane fa) hanno chiesto la costituzione di un comitato, rappresentativo di entrambi i rami del Parlamento, con

il compito di dialogare con le famiglie degli ostaggi e di studiare tutte le opportune ed utili iniziative atte a stimolare e suggerire l'azione del Governo, il quale in questi giorni — ripeto — ha predisposto opportuni provvedimenti legislativi anche a favore degli ostaggi e delle loro famiglie.

Ieri sera in Commissione esteri si è svolto un dibattito per molti aspetti interessante, nel corso del quale è emerso chiaramente l'orientamento di tutti i commissari ad esercitare — è stata usata proprio questa espressione — una sorta di fantasia, che consentisse di trovare una forma di composizione della delegazione parlamentare che non risultasse espressione diretta del Parlamento nazionale, magari pensando ad una delegazione di parlamentari europei o ad una delegazione interparlamentare, così come suggerito da alcuni deputati, tra i quali l'onorevole Tremaglia.

È emerso chiaramente dal dibattito tenutosi ieri alla Commissione esteri che l'obiettivo di questa forma possibile e non ancora individuata di delegazione non deve contraddire in alcun modo la linea di condotta del Governo, che è quella di una attestazione di solidarietà. La delegazione, come da parte di qualche collega deputato è stato proposto, dovrà limitarsi a controllare *in loco* il rispetto dei diritti umani in Iraq.

Nel corso dell'ultimo *summit* europeo di Roma è stato chiaramente affermato che non sarà possibile prendere in considerazione l'invio di rappresentanze di governo, a qualunque livello costituite, che possano incrinare il fronte di solidarietà internazionale diretto ad esercitare una pressione politica e ad isolare Saddam Hussein. In riferimento a tale decisione, il Governo ha affermato, e ribadisce anche adesso, che nessuna delegazione deve avere lo scopo di avviare una qualsivoglia forma di trattativa con il governo iracheno sul tema — per altro assai delicato e grave — degli ostaggi.

La nostra opinione è che sarebbe difficile non intravedere comunque in una delegazione parlamentare che si recasse in Iraq in questo momento un nesso con il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

livello governativo, trattandosi della prima delegazione parlamentare che un paese della Comunità europea invierebbe in Iraq.

È vero che ci sono state altre iniziative isolate di ex esponenti governativi di altri paesi, così come è vero che non è stato chiaro neanche l'atteggiamento della Francia in questa vicenda. Dobbiamo però dire in proposito che, al di là delle retrologie, per noi restano valide le dichiarazioni rese dal Presidente Mitterrand e da alcuni esponenti governativi francesi, secondo le quali non è stata avviata alcuna trattativa per gli ostaggi in Iraq, ed anzi è stata proprio la volontà di fermezza espressa dalla solidarietà dei Dodici che ha consentito la liberazione degli ostaggi francesi.

Comunque, al di là dei comprensibili dubbi e delle perplessità che si possono nutrire nei confronti dell'atteggiamento del governo francese, confermiamo che non possiamo discostarci dall'unica linea che è possibile seguire in questo momento, che è poi quella che è stata sancita e ribadita — ed è sintomatico — nel recente *summit* di Roma, proprio sulla base della considerazione che il gioco di Saddam Hussein aveva l'obiettivo di rompere la solidarietà internazionale facendo concessioni unilaterali, aggrappandosi a parole o ad interpretazioni di parole di alcuni esponenti, come è avvenuto per alcune dichiarazioni di Mitterrand, per altro da lui stesso rettificato o smentito successivamente.

Sta di fatto che il gioco del dittatore iracheno può essere fermato soltanto attraverso una riassunzione con forza di determinati principi e di una determinata linea, che è quella emersa anche negli ultimi giorni nel *summit* di Roma.

Sono queste le ragioni per le quali anche alla riunione dell'ufficio di presidenza del pomeriggio di oggi, convocata per dare seguito ad un dibattito sviluppato ieri nella sede plenaria della Commissione affari esteri, il Governo si presenterà per ribadire che a suo avviso l'invio di una delegazione parlamentare sarebbe un gravissimo errore. Secondo le indicazioni emerse ieri

sera in quel dibattito, tale delegazione dovrebbe andare in quelle zone per esprimere solidarietà agli ostaggi. I comunicati stampa di questa mattina, tuttavia, (certamente non inventati dai giornalisti, ma formulati sulla base di alcune interpretazioni forzate) dicono che questa addirittura è una delegazione parlamentare che si recherà in Iraq per trattare anche il rilascio degli ostaggi!

Approfitto anche di questa occasione (sono stato chiamato in causa dall'onorevole Marri) per chiarire un punto che in questo momento è di grande importanza e delicatezza, ricordando il senso delle parole degli interventi di responsabili parlamentari, anche dell'opposizione, svolte alcune settimane fa al Senato.

È pericoloso, è pericolosissimo dividersi, dividere le forze politiche, dividere il fronte delle forze politiche dall'azione del Governo in una sorta di scavalco sul problema degli ostaggi. È pericoloso, è pericolosissimo. Non si tratta di un problema sul quale si possa dissentire. Se venisse meno una linea di fermezza nei confronti della crisi del Golfo ne potrebbe risentire la stessa credibilità complessiva del Governo italiano, e delle forze politiche più in generale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

ART. 1.

1. Il decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Do lettura delle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE
DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE
20 SETTEMBRE 1990, N. 263

Il titolo è sostituito dal seguente: «Piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente colpiti dall'invasione del Kuwait e dalla conseguente situazione di crisi determinatasi nel Golfo Arabico-Persico».

All'articolo 1, al comma 1, le parole: «interessati dalla crisi del Golfo Persico» «colpiti dall'invasione del Kuwait e dalla conseguente situazione di crisi determinatasi nel Golfo Arabico Persico».

Do lettura delle ulteriori modifiche introdotte dalla Commissione:

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

«ART. 1-bis. — 1. Gli interventi bilaterali potranno consistere, sulla base delle specifiche richieste dei paesi interessati, nei seguenti interventi:

a) erogazioni a titolo di dono ai paesi in oggetto, in riferimento ai loro diminuiti introiti in valuta estera a seguito dell'embargo e al conseguente acuirsi della situazione di povertà nel paese. Le erogazioni dovranno essere dirette alla creazione di occupazione e di possibilità di esportazioni alternative gestite dallo stesso paese di destinazione.

b) assistenza finanziaria e in mezzi di trasporto, con carattere di urgenza, alle operazioni condotte dai governi dei paesi considerati e da organismi internazionali per il rimpatrio dei cittadini nonché rimborso delle spese fin qui sostenute dai paesi in questione».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Per l'attuazione di un piano di interventi bilaterali, concordati in sede comunitaria, a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico, la dotazione del capitolo 9005 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990 è incrementata di lire 180 miliardi.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto si provvede con quota parte delle maggiori entrate conseguenti ai provvedimenti adottati ai sensi della legge 9 ottobre 1987, n. 417, e dell'articolo 9 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: 180 miliardi *con le seguenti:* 300 miliardi.

1. 1.

Ronchi.

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, in linea generale siamo a favore di questo provvedimento, al quale proponiamo di apportare con i nostri emendamenti due correzioni.

La prima in qualche modo risponde, se ho ben compreso, all'osservazione del rappresentante del Governo sulla stessa relazione. In sostanza, il relatore diceva che i due milioni di dollari venivano ripartiti per il 50 per cento ai paesi della Comunità e per il restante 50 per cento ai fondi della Comunità. Il sottosegretario mi pare abbia detto che l'intesa prevedeva una ripartizione in due terzi per interventi bilaterali dei singoli paesi ed il restante terzo per interventi della Comunità.

Se l'aritmetica non è un'opinione,

mentre prima il 50 per cento dava una cifra di 180 miliardi, adesso i due terzi (con una quota del 15 per cento del nostro paese) danno una cifra di circa 300 miliardi. Ciò ci consentirebbe di stare in linea con gli orientamenti adottati dai rispettivi governi, anche perché 180 miliardi sono davvero pochi in relazione agli interventi che si prefigurano.

Spero che il Governo consideri con favore la nostra proposta, (che prevede un sia pur modesto incremento dei finanziamenti), e che concordi sulla necessità di uno sforzo maggiore di tutti i paesi, a partire da quelli europei. Non credo sia necessario che mi dilunghi sulla drammaticità della situazione dei profughi, che versano in condizioni di estrema miseria e che stanno morendo di fame.

Vorrei inoltre riferire la mia dichiarazione di voto anche all'articolo aggiuntivo 1-bis.01, di cui sono firmatario, ed il cui contenuto può eventualmente anche essere trasfuso in un ordine del giorno.

Già in occasione dell'esame del precedente provvedimento relativo a misure riguardanti la crisi del golfo Persico il Governo dichiarò la propria disponibilità, in relazione ad un mio ordine del giorno, a considerare la possibilità di intervenire in favore di altri paesi, oltre quelli già considerati ai fini degli aiuti: Giordania, Egitto e Turchia. Ebbene, ritengo che questo impegno vada ribadito in questa sede con maggiore chiarezza, trattandosi di aiuti a sfondo umanitario a paesi che in seguito all'*embargo* decretato dall'ONU subiscono costi particolari, che è giusto non gravino solo sulle loro finanze, ma siano ripartiti sull'intera comunità internazionale.

È evidente che tale discorso vale per i paesi più direttamente colpiti dalla crisi del golfo Persico. Bisogna però evitare che questo tipo di interventi sottendano finalità politiche non dico mascherate, ma eccessivamente indirizzate a convenienze di tipo militare, nel senso che gli aiuti vengano conferiti esclusivamente a paesi che fanno parte dell'alleanza anti Saddam Hussein, o sono in condizione di difficoltà rispetto a tale schieramento, non già per sostenere i costi derivanti

dall'*embargo*, ma come ulteriore strumento di saldatura dello schieramento contrario all'Iraq.

È opportuno rilevare che così non dovrebbe invece essere rispetto agli interventi suddetti, potendo essi determinare la reazione opposta a causa dell'esclusione immotivata di alcuni paesi, che diverrebbero meno disponibili ad un rapporto di confronto, collaborazione e solidarietà con le strutture internazionali in genere e con la Comunità europea.

Tra i paesi non considerati ve ne sono alcuni che subiscono gravissime conseguenze per la condizione in cui versano i profughi: si tratta del Bangladesh, delle Filippine, dell'India, del Pakistan e dello Sri Lanka. A questi si è recentemente aggiunto anche il Vietnam.

Ribadisco che la presentazione dell'articolo aggiuntivo 1-bis.01 può forse non apparire la forma più opportuna per sollevare il problema, ma ritengo che questo debba comunque riscuotere la necessaria attenzione da parte del Governo, come del resto è avvenuto in occasione dell'esame di precedenti provvedimenti sulla crisi del golfo Persico.

Non sfugge a nessuno la correlazione esistente tra le misure al nostro esame e la situazione generale del golfo Persico, non soltanto per quanto riguarda i profughi, ma anche per quanto concerne gli ostaggi italiani in Iraq.

In ordine alla situazione generale del golfo Persico, mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi del gruppo comunista di una discussione in Assemblea, essendosi verificati episodi nuovi di grande importanza: la strage della moschea e ciò che ne è seguito, la distruzione di fatto dello Stato libanese e la sua suddivisione in due aree di influenza, siriana ed israeliana, anche se quest'ultima è meno visibile. Nella regione del golfo Persico stanno accadendo fatti di grandissimo rilievo, che non possono non essere considerati ai fini di una pace giusta e duratura.

Un paese democratico quale il nostro, inoltre, non può seguire la linea dei due pesi e delle due misure di fronte al fatto che Israele non applica le risoluzioni

dell'ONU fin dal 1967 e di fronte al divieto posto dal governo israeliano all'ipotesi che una commissione si rechi in quel paese in rappresentanza del Segretario generale dell'ONU. Non è possibile che a questo atteggiamento non segua alcuna iniziativa delle Nazioni Unite nei confronti dello Stato di Israele, che mantiene i territori occupati nelle condizioni che tutti conosciamo e che — come ho già detto — si è rifiutato di applicare almeno una dozzina di risoluzioni dell'ONU dal 1967 ad oggi.

Lo stesso dicasi per la Siria, che continua ad occupare lo Stato del Libano, e di fatto costituisce un elemento della sua disgregazione. Lo ripeto: un paese democratico non può applicare, soprattutto in politica estera, il criterio dei due pesi e delle due misure; sarebbe sbagliato ed inaccettabile.

Nella vicenda dell'occupazione del Kuwait vi sono anche elementi nuovi: mi riferisco all'indicazione data dapprima dal Presidente Mitterrand, e ripresa poi da altri (adesso pare anche da Saddam Hussein), di una conferenza interaraba che affronti i problemi della regione. Ritengo che tale proposta vada presa in considerazione e non debba essere lasciata cadere senza una risposta responsabile, anche perché si avvicina la data del 6 novembre, quando avranno luogo le elezioni del Congresso americano. Molti vedono questa data come un passaggio difficile; dopo le elezioni, infatti, potrebbe venir dato il via all'intervento militare americano nell'area del Golfo.

Non so se il Governo italiano stia facendo tutto il possibile (ma io ho l'impressione di no) per scongiurare uno scontro militare, che avrebbe conseguenze gravissime in tutta la regione ed anche a livello mondiale.

Il Parlamento deve riconsiderare l'insieme dei problemi della regione rapidamente, perché non abbiamo tempo da perdere. La questione infatti è prioritaria soprattutto per un paese come il nostro, che fa parte dell'Europa ma che, al contempo, affacciandosi sul Mediterraneo, ha particolare interesse ad una convivenza pacifica con il mondo arabo, nel rispetto del diritto e nella ricerca di una pace giusta.

Anch'io mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi del gruppo comunista di discutere urgentemente in Assemblea l'intera vicenda. Mi auguro che tale dibattito ci permetta di sviluppare un'azione più incisiva per evitare una guerra.

Anche la questione degli ostaggi non può non venire richiamata, e bene hanno fatto a parlarne sia i colleghi che sono intervenuti precedentemente, sia il sottosegretario, perché nel momento in cui ci occupiamo dei profughi di altri paesi dobbiamo ricordarci anche dei nostri ostaggi.

Vorrei fare anche a tale riguardo alcune osservazioni. Ci troviamo di fronte alla cosiddetta linea della fermezza, ribadita molto decisamente dai paesi europei e dall'alleanza — sia detto tra virgolette — occidentale. Non dobbiamo però dimenticare che alcune delegazioni si sono già recate in Iraq ed hanno ottenuto in maniera diretta o indiretta la liberazione degli ostaggi. Mi riferisco alle iniziative di Waldheim, di Jackson e di Heath. A proposito di quest'ultima, mi sembra che, dato il ruolo e il peso dell'ex premier inglese e il consenso che ha incontrato sia da parte laburista sia da parte dei conservatori, difficilmente la missione inglese possa essere definita come un'iniziativa personale. Ci sono state inoltre le dichiarazioni di Brandt, che per ora non hanno portato all'invio di una delegazione, ma solo ad una richiesta di intervento umanitario. Vi è stata infine la missione di Cheysson, ex ministro degli esteri. Gli ostaggi francesi sono stati tutti liberati e l'aereo che li ha riportati a Parigi è ritornato in Iraq carico di medicinali, com'è stato confermato; e questo è giusto, perché l'embargo dell'ONU non riguarda i medicinali.

Il Consiglio europeo ha ora dichiarato che tutti i paesi, compresa la Gran Bretagna, che ha inviato Heath e che ha ottenuto il rilascio degli ostaggi, ribadiscono la linea della fermezza.

Siamo commossi per tutto ciò, ma non vorremmo che il Governo ed il Parlamento del nostro paese risultassero fermi solo nel dimostrare disinteresse per questi concittadini trattenuti in Iraq.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Ciò non porta affatto a sminuire le responsabilità di Saddam Hussein e la gravissima violazione del diritto internazionale che egli ha compiuto, ed ancor meno a pensare a soluzioni bilaterali. È giusto ribadire la richiesta di liberare tutti gli ostaggi di tutti i paesi: su questo siamo perfettamente d'accordo. Concordiamo anche con la richiesta di ritiro dell'Iraq dal Kuwait, ma ciò non deve diventare l'alibi di un sostanziale disinteresse del nostro paese, del suo Parlamento e ritengo anche del Governo nei confronti degli ostaggi italiani, di questi circa 300 cittadini che sono trattenuti in Iraq. Ciò a maggior ragione in quanto i pericoli di guerra si stanno addensando e noi dobbiamo fare tutto il possibile per consentire la loro liberazione naturalmente nell'ambito del diritto e di scelte che siano compatibili con quelle assunte dal Parlamento e dal Governo.

Ritengo che sia questo lo spirito con il quale dar vita alla delegazione parlamentare che dovrebbe attivarsi spero, in tempi rapidissimi. Il suo operato non dovrebbe certamente tendere ad aprire una trattativa, in quanto su un diritto non si tratta: di fronte ad un abuso non si possono fare concessioni. Tuttavia, non deve neanche sfuggire la necessità di dimostrare un concreto interesse magari facendo sì che il ministro degli esteri o il Presidente del Consiglio ricevano le famiglie degli ostaggi o recandoci direttamente a parlare con gli ostaggi stessi per dimostrare una solidarietà reale.

Non si tratta di aprire una trattativa più o meno formale, ma di capire che un interesse concreto nei confronti degli ostaggi assume di per sé valenza politica positiva. Chiunque voglia la pace ed intenda salvare vite invece che rischiarle dovrebbe considerare tutto ciò non solo come una possibilità ma come un dovere. Credo che il Parlamento non possa evitare di dar vita a questa doverosa missione che spero abbia come effetto anche quello di salvare la vita dei nostri concittadini (*Applausi dei deputati della componente verde-arcobaleno del gruppo misto e dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Masina. Ne ha facoltà.

ETTORE MASINA. Signor Presidente, preannunzio sin d'ora che voterò a favore dell'emendamento Ronchi 1.1 e dell'articolo aggiuntivo Ronchi 1.01 e desidero illustrare lo spirito con il quale ci siamo mossi in Commissione, appoggiando l'articolo aggiuntivo che oggi sarà soppresso, accettando l'emendamento del Governo, che ha dichiarato di dividerne i criteri informatori, come raccomandazione, come poi preciserà il relatore Crescenzi.

Nel ribadire il mio consenso agli emendamenti presentati dal collega Ronchi debbo dire che siamo stati spinti a comportarci in un certo modo da una profonda inquietudine nei confronti non soltanto del problema degli ostaggi ma anche della questione dei lavoratori trattenuti in quel paese dalla loro miseria. Tra le vittime innocenti, le più povere sono le decine di lavoratori terzomondiali, per lo più asiatici, i quali — provenendo da quelli che possono essere definiti «i paesi della fame» — avevano trovato una qualche occupazione nell'area del Golfo.

Molti di essi sono ora ammassati in veri e propri campi profughi ai limiti del deserto, con incertissima possibilità di sopravvivenza, mentre altri sono bloccati in Iraq non come ostaggi — in quanto i loro paesi sono così poveri da non poter rappresentare in alcun modo una minaccia per il dittatore iracheno — ma, come dicevo poco fa, a causa della propria miseria.

Alcune comunità — come quella formata da 18 mila lavoratori vietnamiti — sono ormai allo stremo e da domani non avranno più neanche la possibilità di ricorrere a viveri razionati. Se la comunità internazionale non interverrà rapidamente, essi sono condannati a morte o a subire danni fisici irreversibili.

La somma stanziata nel provvedimento legislativo al nostro esame è molto esigua, ma lo diventa ancora di più e anche meno nobile se la paragoniamo alle centinaia di miliardi che sono il costo dell'invio dei *Tornado* nell'area, senza che il Governo si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

sia ancora degnato di presentare al Parlamento un decreto-legge di copertura.

È poi grave che tale somma potrà essere concentrata, per ammissione del Governo, soltanto su tre paesi: Giordania, Siria e Turchia...

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non Siria, ma Egitto.

ETTORE MASINA. ...identificati come i maggiormente colpiti dalle conseguenze della crisi. A nostro giudizio così non è, perché in realtà molti altri sono gravemente colpiti: mi riferisco alla situazione degli Stati i cui lavoratori sono in serio pericolo.

Pertanto l'emendamento ricordato, che verrà trasformato in ordine del giorno, mira a due obiettivi: in primo luogo ad affermare la priorità delle erogazioni a titolo di dono. L'Italia ha una pessima fama al riguardo; tutta la storia della sua cooperazione internazionale dimostra (e ne parleremo anche al momento dell'esame del disegno di legge finanziaria) che preferisce aiuti remunerativi, che producano un flusso di danaro dal sud al nord piuttosto che dal nord al sud.

Il secondo obiettivo è di ottenere nuovi impegni finanziari urgenti a favore di paesi e organizzazioni internazionali che si occupino del rimpatrio dei profughi. Questo anche per limitare l'indeciso speculazione iniziata da alcune compagnie aeree e di navigazione sulla pelle di questi autentici dannati della terra. Noi abbiamo mandato nel Golfo una flotta militare; perché non dovremmo inviarvi qualche nave di pace?

Per quanto riguarda gli ostaggi italiani che certo non possiamo dimenticare in questa sede, sono felice di poter annunciare che, dopo 85 giorni di anticamera e dopo le pressioni che ancora ieri abbiamo fatto in Commissione esteri fra poco i loro rappresentanti saranno ricevuti dal ministro De Michelis. Io stesso li accompagnerò per perorare anche direttamente davanti al ministro la causa di cittadini italiani che sino a ieri sembravano abbandona-

nati dall'Italia. Spero che il ministro troverà il modo di non dare loro soltanto inviti alla rassegnazione.

Intanto, di fronte all'urgenza della situazione, che anche il Parlamento deve sentire per esprimere solidarietà a cittadini che hanno concorso alla elezione dei suoi componenti, in questa sede voglio anche manifestare la soddisfazione per quanto è avvenuto ieri in Commissione esteri: il Governo, per bocca del sottosegretario Lenoci, non si è opposto all'invio di una delegazione umanitaria e tutti i gruppi sono stati concordi su una soluzione che fino all'altro giorno sembrava rigidamente esclusa.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho espresso parere negativo!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che all'articolo 1-bis, introdotto dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

1-bis. 1.

Governo.

A questo articolo è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1-bis aggiungere il seguente:

ART. 1-ter.

1. I paesi possibili destinatari degli stanziamenti, sulla base di espresse richieste che da parte loro sono giunte o giungeranno al Governo italiano, e seguendo le modalità indicate nell'articolo 1-bis nonché tenendo presente le esigenze effettive dei paesi stessi anche in riferimento alla loro situazione socioeconomica pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

gressa, sono Giordania, Egitto, Turchia, Bangladesh, Filippine, India, Pakistan, Sri Lanka, Vietnam.

1-bis. 01.

Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sull'articolo aggiuntiva riferiti all'articolo 1-bis del decreto-legge, avverto che all'articolo 2, ultimo del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto infine che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,40,
è ripresa alle 11.**

PRESIDENTE. Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli 1 ed 1-bis del decreto-legge.

UGO CRESCENZI, Relatore. Signor Presidente, vorrei invitare l'onorevole Ronchi a considerare la possibilità di ritirare il suo emendamento 1.1, tenuto conto delle dichiarazioni del Governo, che ha preannunciato ulteriori interventi. Nel caso in cui l'onorevole Ronchi non acceda a tale invito, il parere della Commissione è contrario.

A seguito delle dichiarazioni rese dal Governo in ordine alla disponibilità a recepire come raccomandazioni le indicazioni ed i criteri contenuti nell'articolo 1-bis introdotto dalla Commissione, accetto l'emendamento 1-bis del Governo, espressivo di tale articolo.

Voglio precisare che il Governo dovrebbe a nostro avviso accogliere come

raccomandazione i criteri e gli indirizzi contenuti nell'articolo 1-bis, e non la rigida limitazione alla sola modalità del dono. In questi termini, possiamo accettare la soppressione dell'articolo.

Poiché nel provvedimento in esame non vi sono indicazioni restrittive e sono accolti i criteri sulla base dei quali stabilire giuste priorità nell'intervento, nei paesi elencati e in altri, invito l'onorevole Ronchi a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1-bis.01. Nel caso in cui egli non acceda a tale invito, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO LENOCI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1-bis.1 e per il resto concorda con le valutazioni del relatore. In particolare, invita l'onorevole Ronchi a ritirare il suo emendamento e il suo articolo aggiuntivo, poiché molte delle motivazioni che lo hanno indotto a presentarli sono accolte come raccomandazioni dal Governo, come per altro è emerso nel corso del dibattito sviluppatosi sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.1. Onorevole Ronchi, accede all'invito rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo a ritirarlo?

EDOARDO RONCHI. Mantengo il mio emendamento 1.1, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, mantengo il mio emendamento 1.1 perché i conti che ho cercato di fare mostrano chiaramente che i 180 miliardi per la ripartizione in sede comunitaria non sono sufficienti.

Per quanto riguarda invece il mio articolo aggiuntivo 1.01, lo ritiro, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Chiedo all'onorevole Carrus se, a nome del gruppo della DC, insista per la votazione nominale sull'emendamento Ronchi 1.1.

NINO CARRUS. No, signor Presidente.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, chiedo che il mio emendamento 1.1 sia votato per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata, a' termini di regolamento.

(E' appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi poiché ho riscontrato inconvenienti di natura tecnica nel funzionamento dell'impianto elettronico, annullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	234

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1-bis.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Ronchi 1.01 è stato ritirato.

È così esaurito l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Poiché il disegno di legge di conversione consta di un articolo unico si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

invita il Governo a considerare quali paesi possibili destinatari degli stanziamenti, sulla base di espresse richieste che da parte loro sono giunte o giungeranno al Governo italiano, tenendo presenti le esigenze effettive dei paesi stessi anche in riferimento alla loro situazione socioeconomica pregressa, non solo Giordania, Egitto e Turchia, ma anche Bangladesh, Filippine, India, Pakistan, Sri Lanka, Vietnam.

(9/5105/1)

Ronchi.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, il presentatore insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

EDOARDO RONCHI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la tratta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

zione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5105, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2437. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico» *(approvato dal Senato)* (5105).

Presenti	374
Votanti	373
Astenuto	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	367
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 1990, n. 264, recante corresponsione ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonché disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (5083).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 22 settembre 1990, n. 264, recante corresponsione ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti

economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonché disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego.

Ricordo che nella seduta del 29 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il ministro per la funzione pubblica.

Prego l'onorevole segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge:

La Commissione,

rilevato che:

all'articolo 1, la quantificazione dell'onere, relativamente al comparto ricerca, non risulta correttamente effettuata;

all'articolo 2, l'onere dipendente dal trattamento di missione per le forze armate non risulta correttamente quantificato;

l'onere conseguente all'applicazione dell'articolo 4 risulta determinato senza una esauriente identificazione delle categorie interessate e, pertanto, appare sotto-stimato;

preso atto che:

il Governo non è stato in grado di fornire adeguati chiarimenti sui punti precedentemente indicati;

rilevato altresì che:

nel testo della Commissione, le modifiche introdotte agli articoli 6, comma 1, e 12, comma 1, nonché gli articoli aggiuntivi 12-bis e 13-ter appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri non quantificati;

esprime, allo stato,

parere contrario

sul disegno di legge;

esprime inoltre,

nulla osta

sugli emendamenti Colucci Gaetano 4.1,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Azzolini 4.3 e sull'articolo aggiuntivo Piro 6.01 e

sui restanti emendamenti

parere contrario.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere della Commissione bilancio, di poc'anzi è stata data lettura dall'onorevole segretario, crea certamente problemi difficilmente risolvibili. Va rilevato, infatti, che il parere espresso mette in discussione la copertura finanziaria dell'intero decreto, in ordine alla quale, come si legge nel parere stesso, il Governo non sarebbe stato in grado di fornire adeguati chiarimenti.

Allo stato, quindi, non sarebbe proficuo, a nostro giudizio, proseguire un dibattito che verrebbe inevitabilmente a formalizzare forse un inopportuno contrasto con il parere contrario espresso sull'intero provvedimento dalla VI Commissione, determinando comunque una probabile confusione che mal si concilierebbe con un sereno ed attento esame da parte dell'Assemblea, alla quale riteniamo occorra dare indicazioni non contraddittorie. Sarebbe in ogni caso opportuno anche verificare se sussistano elementi di contraddittorietà tra tale pronuncia, complessivamente negativa, ed il parere non contrario su taluni emendamenti forse non privi di conseguenze finanziarie.

Ritengo quindi opportuno, signor Presidente, allo stato (ed è questo il pensiero della Commissione, di cui mi rendo interprete), chiedere un rinvio del dibattito ad altra seduta, per consentire al Governo, che già avrebbe dovuto farlo precedentemente, di assumere le iniziative necessarie per l'ulteriore *iter* del provvedimento e di fornire eventualmente, ove lo ritenga opportuno, i chiarimenti ieri non forniti, ai

fini di un eventuale riesame del parere da parte della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dal presidente della XI Commissione, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola ad un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

GIUSEPPE LUCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista non può che essere d'accordo con la richiesta di rinvio formulata dal presidente della Commissione lavoro. Però in questa sede, come del resto ha già fatto in Commissione, il nostro gruppo non può rilevare che, per così dire, la farsa continua (poiché altro termine non si riesce a trovare).

Siamo davanti alla quarta reiterazione di questo decreto-legge che prevede soltanto anticipazioni per contratti del settore pubblico ormai scaduti, visto che i contratti di cui discutiamo si riferiscono al periodo contrattuale 1988-1990. Siamo di fronte a norme che recepiscono alla lettera tali contratti. Ed è farsesco che ai rilievi della Corte dei conti, che non registra i contratti degli enti locali, del parastato e della sanità, contestando al Governo la congruità e la correttezza della copertura finanziaria, ora si aggiunga il rilievo della Commissione bilancio. Si badi, tale rilievo non si riferisce agli emendamenti approvati dalla Commissione di merito — questo sarebbe in qualche misura comprensibile — ma attiene agli articoli 1, 2 e 4 del decreto-legge, cioè al cuore del provvedimento.

È impressionante l'atteggiamento tenuto dal Governo in Commissione bilancio: davanti ai rilievi della Commissione stessa, che gli chiedeva di fornire i chiarimenti, il Governo non è stato in grado di darli ed ha, anzi, tranquillamente affermato che si rimetteva ai rilievi stessi della Commissione. In altri termini, il Governo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

in quella sede non ha voluto o saputo difendere il proprio decreto.

Non sappiamo trovare altre parole per definire la situazione. L'onorevole Andreotti può continuare quanto vuole ad affermare che il Governo onorerà e vuole onorare la cambiale firmata con i dipendenti pubblici, ma la verità è che esso non ha la capacità e la volontà di applicare i contratti e quindi non è credibile come parte contrattuale.

Evidentemente si tratta di una farsa: non si ha rispetto di niente, né del sindacato, né dei dipendenti del pubblico impiego, né del Parlamento, se si continua ad andare avanti sulla questione come si sta facendo.

È in tal senso che deve essere interpretata la nostra adesione alla proposta di rinvio, ma come momento che deve e non può che essere risolutivo: non abbiamo intenzione di essere parte nella farsa del Governo nei confronti della delicatissima questione dei contratti del pubblico impiego.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di rinvio avanzata dal presidente della Commissione di merito è un atto dovuto, di fronte alla mancanza di chiarezza del provvedimento.

Tuttavia mi permetto di osservare che essa sottolinea una situazione di inadempienza che deve essere evidenziata e che riguarda non tanto la quantità o la disponibilità delle risorse finanziarie dedicate al decreto, quanto piuttosto il fatto, registrato nel parere della Commissione bilancio, che talune spese non sono quantificate.

Ci si trova infatti di fronte ad uno di quei casi nei quali la mancanza di quantificazione impedisce una valutazione comparativa tra risorse disponibili e risorse necessarie.

In queste condizioni l'atto dovuto di ri-

chiesta di rinvio sottolinea una situazione che va enunciata con fermezza, perché si tratta di materia relativa ai contratti collettivi di lavoro ed agli accordi che devono essere recepiti.

Si è parlato di cambiali in bianco, mutuando l'espressione dagli istituti del diritto privato, ma qui non siamo di fronte a ciò. Il Governo non firma né cambiali né altri titoli per procacciarsi il credito: il Governo deve assumere impegni e mantenerli. Se non è in condizione di farlo, lo deve dire nelle sedi proprie ed al momento opportuno.

Quando c'è la firma del Governo su determinati accordi, questi debbono essere rispettati!

È veramente curioso che si cerchi di accontentare le esigenze del mondo del lavoro con le parole, ma poi nel momento in cui queste ultime debbono trasformarsi in fatti, si assiste addirittura alla mancata quantificazione degli oneri derivanti per le finanze dello Stato.

Ne consegue che l'intero procedimento di contrattazione risulta completamente vanificato. Signor Presidente, noi veniamo — lo voglio ricordare — da una tradizione culturale nella quale si diceva che il corpo del contratto è l'anima della legge; siamo a cinquant'anni di distanza da quando si formò quella tradizione culturale che dovrebbe essere ancora valida nell'interesse del mondo del lavoro! Ci troviamo ora dinanzi a contratti che non hanno il «corpo» del contratto, non voglio dire l'anima della legge, perché il carattere dell'obbligatorietà viene determinato in Parlamento. I contratti debbono essere rispettati. E questi sono contratti che appartengono alla sfera dei negozi giuridici pubblici. Si tratta di impegni che il Governo ha assunto, con atti di alta amministrazione, nei confronti delle organizzazioni sindacali e del mondo del lavoro, a seguito delle normative che vi siete dati e in particolare della legge n. 93 del 1983.

Lungi dall'essere contenti e dall'accettarlo, noi subiamo l'atto dovuto cui è costretto ricorrere il presidente della Commissione, lavoro pubblico e privato, sulla base del parere espresso — è questo un

altro atto dovuto — dalla Commissione bilancio. Vogliamo tuttavia formulare una richiesta. Le chiediamo, signor Presidente, che il rinvio dell'esame sia a breve termine. Non è possibile infatti pensare ad un rinvio *sine die*, anche in considerazione del fatto che il decreto scadrà il prossimo 24 novembre.

Da qui al 24 novembre, poiché i disegni di legge di conversione hanno una loro «corsia preferenziale» anche in pendenza della sessione di bilancio, ritengo che sia possibile trovare il tempo e l'opportunità perché il Governo chiarisca le quantificazioni e si possa procedere a quel raffronto tra risorse disponibili e risorse necessarie, arrivando alla conversione in legge di questo decreto, nell'interesse del mondo del lavoro.

In conclusione, voglio ricordare che tale provvedimento non riguarda l'insieme delle provvidenze contenute negli accordi sindacali, bensì la corresponsione di acconti, nella misura dell'80 per cento. Ora, che non ci siano disponibilità nemmeno per acconti in tale percentuale è un aspetto che ci lascia veramente molto perplessi e che deve essere stigmatizzato con forza. Mi auguro che il Governo possa rimuovere queste difficoltà sulla base di nuovi conti e dati che deve rifare nell'interesse del mondo del lavoro, proprio per onorare quegli impegni che non sono cambiali ma impegni di alta amministrazione, che non possono essere assunti alla leggera e solo per accontentare gli interlocutori in sede di contrattazione collettiva.

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, correi dire, con estrema brevità, che il rispetto del dettato costituzionale (nella fattispecie, l'articolo 81) impone di considerare come atto dovuto il rinvio del dibattito ad altra seduta, ai fini del reperimento della copertura finanziaria. Il gruppo repubblicano è pertanto decisamente favorevole alla proposta avanzata dal presidente della XI Commissione.

ANDREA CAVICCHIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor Presidente, accolgo a nome del gruppo socialista la proposta avanzata dal presidente della Commissione lavoro di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento. Consideriamo tale rinvio un atto dovuto e rivolgiamo un appello al Governo affinché chiarisca alcune importanti questioni contenute nel decreto. In questo senso seguirò con estremo interesse le dichiarazioni che il ministro della funzione pubblica vorrà renderci, al fine di chiarire la situazione che si è determinata.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido la proposta formulata dal presidente della Commissione lavoro. Ci troviamo di fronte ad un tema molto importante, che ha formato oggetto della recente pronuncia della Corte dei conti che, proprio in materia di pubblico impiego, ha riscontrato anomalie e contraddizioni tra le enunciazioni delle quantificazioni finanziarie che si fanno al momento dell'approvazione delle leggi e l'effettiva spesa prodotta.

La Commissione bilancio, che si è trovata di fronte ad una serie di questioni delicate, non ha potuto dare il suo assenso al provvedimento per non produrre una nuova e grave falla nei conti pubblici. Aggiungo che il rappresentante del Ministero del tesoro non è stato in grado, né sul piano delle quantificazioni finanziarie, né su quello delle coperture, di dare sufficiente riscontro alle richieste della Commissione, la quale è stata costretta (sottolineo questa parola) ad esprimere all'unanimità il parere negativo di cui prima si è data lettura.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Mi impegno a riconvocare immediatamente la Commissione non appena il Governo comunicherà la sua disponibilità a fornire quei dati e quelle notizie senza i quali sarà impossibile modificare il parere già espresso.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, allo stato degli atti, mi sembra che la proposta del presidente della Commissione lavoro si imponga, per cui non posso che aderirvi.

Nel merito vorrei far rilevare che l'incidente che ci costringe a questo rinvio è dovuto al fatto che il sottosegretario per tesoro, trattandosi di un decreto più volte reiterato che non aveva in precedenza incontrato difficoltà in ordine alla sua copertura, non aveva con sé i documenti necessari per fornire i chiarimenti richiesti dalla Commissione. Si è trattato pertanto di un incidente di percorso spiegabile con la lunga e complessa procedura della reiterazione dei decreti.

Vorrei da ultimo osservare che il problema della copertura del provvedimento è stato approfonditamente esaminato dal Tesoro e nel penultimo Consiglio dei ministri. *Ad abundantiam* aggiungo che i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNICEM, prima di firmare la bozza di contratto che doveva essere sottoposta al vaglio del Consiglio dei ministri, hanno accertato nei minimi particolari il costo del contratto ritrovando nei trasferimenti del Governo agli enti locali la relativa copertura. Tale operazione, dato il modo meticoloso e penetrante con cui l'ANCI, l'UPI e l'UNICEM hanno voluto esercitare il controllo, ha richiesto, tra la data di conclusione del contratto e la relativa firma, oltre un mese di tempo.

Mi sembra quindi che non sia giusto e soprattutto non aderente ai fatti parlare di mancanza di copertura. Comunque, la Commissione aveva il diritto di chiedere

dei chiarimenti, che però per le ragioni sopra elencate non sono stati forniti.

Ritengo a questo punto opportuno la proposta avanzata dal presidente della Commissione lavoro e spero proprio che la Commissione bilancio, in possesso dei chiarimenti che il Governo fornirà, voglia rapidamente riesaminare il suo parere e metterci in condizione di far giungere in porto un decreto che probabilmente sarà convertito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della bozza di contratto che è stato stipulato tanto per le aziende quanto per gli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendovi obiezioni, ritengo di poter accogliere la proposta formulata dal presidente della XI Commissione. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è attualmente riunita.

**La seduta, sospesa alle 11,40,
è ripresa alle 12,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 5-23 novembre 1990.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentate del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ho predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 5-23 novembre 1990:

Lunedì 5 (dalle ore 15 alle 21); martedì 6 dalle ore 9 alle ore 14 e dalle ore 16 alle ore 21); mercoledì 7 novembre (dalle ore 9 alle ore 14):

Discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge: Bilancio di previ-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

sione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e Bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (5012); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

Mercoledì 7 (dalle ore 16 ore 21); giovedì 8 (dalle ore 9 alle ore 14 e dalle ore 16 alle ore 21); venerdì 9 novembre (dalle ore 9 alle ore 14):

Esame e votazione degli articoli e del disegno di legge: «Bilancio pluriennale dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (5012).

Lunedì 12 (pomeridiana) e martedì 13 (antimeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 279 del 1990 (Torre di Pisa) (5126) (da inviare al Senato — scadenza 4 dicembre);

2) n. 280 del 1990 (Provvidenze in materia di pesca) (5127) (da inviare al Senato — scadenza 4 dicembre);

3) n. 262 del 1990 (Spesa sanitaria) (5171) (approvato dal Senato — scadenza 19 novembre).

Martedì 13 (dalle ore 16 alle ore 20,30); mercoledì 14 (dalle ore 9,30 alle ore 13,30 e dalle ore 15,30 alle ore 20,30); giovedì 15 (dalle ore 9,30 alle ore 13,30 e dalle ore 15,30 alle ore 20,30); venerdì 16 (dalle ore 9 alle ore 13); lunedì 19 (dalle ore 17 alle ore 20,30) e martedì 20 novembre (dalle ore 9 alle ore 14):

Esame e votazione degli articoli del disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge finanziaria 1991) (5106).

Martedì 20 novembre (dalle ore 16):

Esame e votazioni degli ordini del

giorno; dichiarazioni di voto e votazione finale del disegno di legge finanziaria (5106).

Mercoledì 21 novembre (antimeridiana):

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 270 del 1990 (Siccià) (5112) (da inviare al Senato — scadenza 1° dicembre);

2) n. 276 del 1990 (Organici forze di polizia) (5170) (approvato dal Senato — scadenza 3 dicembre).

Mercoledì 21 novembre (dalle ore 16):

Esame e votazione della nota di variazioni; esame e votazione degli ordini del giorno; dichiarazione di voto e votazione finale del disegno di legge di bilancio (5012).

Giovedì 22 e venerdì 23 novembre:

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (se trasmessi in tempo utile dal Senato):

1) n. 268 del 1990 (Rinnovo organi gestione USL) (scadenza 30 novembre);

2) n. 269 del 1990 (Mutui per enti locali) (scadenza 30 novembre);

3) n. 275 del 1990 (Provvedimenti per le maestranze cantiere ENEL di Gioia Tauro) (scadenza 3 dicembre);

4) n. 296 del 1990 (Benefici imprese armatoriali) (5169) (da inviare al Senato — scadenza 19 dicembre).

Discussione sulle linee generali sul disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990)»; (approvato dal Senato — se licenziato in tempo utile dalla Commissione) (4963).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Per la discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge di bilancio e della legge finanziaria per il 1991, il tempo disponibile al netto della detrazione di 4 ore per gli interventi introduttivi e le repliche del relatore, oltre al tempo per la Presidenza, è di 17 ore, ripartite come segue:

DC	42 minuti +	188 minuti =	3 ore 50 minuti
PCI	42 minuti +	125 minuti =	2 ore 47 minuti
PSI	42 minuti +	81 minuti =	2 ore 3 minuti
MSI-DN	42 minuti +	29 minuti =	1 ora 11 minuti
PRI	42 minuti +	18 minuti =	1 ora
SIN.IND.	42 minuti +	15 minuti =	59 minuti
MISTO	42 minuti +	15 minuti =	57 minuti
PSDI	42 minuti +	11 minuti =	53 minuti
VERDE	42 minuti +	10 minuti =	52 minuti
PLI	42 minuti +	9 minuti =	51 minuti
FED. EUR.	42 minuti +	8 minuti =	50 minuti
DP	42 minuti +	5 minuti =	47 minuti
Totale	504 minuti +	510 minuti =	1020 minuti = 17 ore

Per l'esame e la votazione degli articoli del disegno di legge di bilancio, il tempo disponibile al netto della detrazione di 5 ore di tempi tecnici (votazioni, pareri, eccetera) è di 15 ore, ripartite come segue:

DC	37 minuti +	166 minuti =	3 ore 23 minuti
PCI	37 minuti +	111 minuti =	2 ore 28 minuti
PSI	37 minuti +	72 minuti =	1 ora 49 minuti
MSI-DN	37 minuti +	26 minuti =	1 ora 3 minuti
PRI	37 minuti +	16 minuti =	53 minuti
SIN.IND.	37 minuti +	15 minuti =	52 minuti
MISTO	37 minuti +	11 minuti =	48 minuti
PSDI	37 minuti +	10 minuti =	47 minuti
VERDE	37 minuti +	9 minuti =	46 minuti
PLI	37 minuti +	8 minuti =	45 minuti
FED. EUR.	37 minuti +	7 minuti =	44 minuti
DP	37 minuti +	5 minuti =	42 minuti
Totale	444 minuti +	456 minuti =	900 minuti = 15 ore

Per l'esame e la votazione degli articoli della legge finanziaria, il tempo disponibile al netto della detrazione di 10 ore di tempi tecnici (votazioni, pareri, eccetera) è di 25 ore, ripartite come segue:

DC	62 minuti +	276 minuti =	5 ore 38 minuti
PCI	62 minuti +	185 minuti =	4 ore 7 minuti
PSI	62 minuti +	119 minuti =	3 ore 1 minuto
MSI-DN	62 minuti +	42 minuti =	1 ora 44 minuti
PRI	62 minuti +	25 minuti =	1 ora 27 minuti
SIN.IND.	62 minuti +	25 minuti =	1 ora 27 minuti
MISTO	62 minuti +	19 minuti =	1 ora 21 minuti
PSDI	62 minuti +	16 minuti =	1 ora 18 minuti
VERDE	62 minuti +	15 minuti =	1 ora 17 minuti
PLI	62 minuti +	14 minuti =	1 ora 16 minuti
FED. EUR.	62 minuti +	13 minuti =	1 ora 15 minuti
DP	62 minuti +	7 minuti =	1 ora 9 minuti
Totale	744 minuti +	756 minuti =	1500 minuti = 25 ore

La Camera sospenderà i propri lavori nella settimana dal 26 al 30 novembre, in occasione della Conferenza dei Parlamenti delle Comunità europee.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, intendo motivare il nostro dissenso rispetto a questo calendario.

Noi, e non soltanto noi, abbiamo chiesto che in queste due settimane la Camera potesse svolgere le interpellanze e le interrogazioni presentate su un tema che suscita grande allarme nell'opinione pubblica ed anche — almeno spero — in quest'aula. Mi riferisco alle rivelazioni sulla struttura militare segreta a carattere internazionale, che sono emerse in questi giorni ed alle notizie sulla nomina del generale D'Ambrosio a direttore del SISMI. È una questione di grande urgenza perché l'opinione pubblica ha diritto di essere subito rassicurata sugli interrogativi gravissimi ed inquietanti relativi a possibili deviazioni ed attività illegali di questa struttura parallela, ai suoi rapporti con organizzazioni eversive o terroristiche ed alle eventuali operazioni di depistaggio che ad essa hanno fatto capo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

È questione urgente, ripeto, perché il 10 novembre il generale D'Ambrosio assumerà le funzioni di segretario del Consiglio supremo di difesa, mentre quanto si sa del suo *curriculum* fa dubitare dell'opportunità che questo delicatissimo incarico gli sia attribuito. Fin da ora, come ci ha detto il Presidente del Consiglio, e del tutto illegittimamente, il generale D'Ambrosio verrà incaricato di affiancare l'attuale direttore del SISMI.

Di una questione così urgente riteniamo si debba discutere in Assemblea; l'ipotesi che è emersa di esaminarla in Commissione è del tutto insufficiente, anche perché essa non è stata ancora formalizzata e perché in Commissione non esistono le stesse garanzie di pubblicità e di ampiezza del dibattito che sono previste per l'Assemblea. Ad ogni modo, si tratta di un problema che come pochi altri interessa l'Assemblea stessa.

Ci eravamo anche dichiarati disponibili a rinunciare ad una parte dei tempi assegnati per la discussione del bilancio e della legge finanziaria e la stessa cosa avevano fatto altri gruppi di opposizione. Ciò nonostante, e del tutto incomprensibilmente, la maggioranza ha detto di no; per questo ci siamo dichiarati in dissenso rispetto al calendario proposto.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, il gruppo comunista non ha approvato il calendario proposto.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo avevamo avanzato la richiesta di prevedere nel calendario uno spazio affinché il Governo potesse rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze presentate sulla questione del «SID parallelo» e dell'«operazione Gladio», ed in modo particolare a quelle relative alla vicenda della ipotizzata nomina del generale D'Ambrosio alla direzione del SISMI.

È urgente, come ha appena rilevato l'onorevole Bassanini, affrontare la questione perché il 10 novembre il generale

D'Ambrosio si insedierà nella carica di segretario del Consiglio supremo difesa. Se ad alcuni dei rilievi e degli interrogativi che gli interpellanti e gli interroganti formulano nei loro documenti non venisse risposto positivamente dal Governo, evidentemente tale insediamento sarebbe del tutto imprudente (e voglio usare un termine riduttivo) considerate le preoccupazioni che in questo momento gravano sul complesso dei rapporti tra servizi istituzioni della democrazia.

Con la rinuncia di molti gruppi di opposizione, compreso quello al quale appartengo (e per noi si sarebbe trattato della rinuncia più rilevante), ad una parte dei tempi assegnati per la discussione sulle linee generali e l'approvazione della legge finanziaria e di bilancio, il Presidente della Camera aveva ipotizzato la possibilità di trovare uno spazio per permettere al Presidente del Consiglio di venire in Assemblea a rispondere ai documenti ricordati.

La maggioranza (con mia sorpresa l'atteggiamento ha riguardato tutta la maggioranza: particolarmente insistente è stato il rappresentante della democrazia cristiana), ed il rappresentante del gruppo del Movimento sociale italiano hanno rifiutato la possibilità prospettata...

FRANCESCO SERVELLO. Non è vero!

GIULIO QUERCINI. ... chiudendo sostanzialmente lo spazio temporale apertosi.

A nostro avviso si tratta di una scelta politica e non tecnica. La discussione in Assemblea non può essere adeguatamente sostituita da una riunione di Commissioni congiunte, ipotizzata ma non precisata nei tempi, soprattutto in relazione alla scadenza del 10 novembre, cui ho fatto riferimento in precedenza.

Il fatto è che la maggioranza continua a sottovalutare la gravità della questione. Dimostra nel modo più evidente di non voler affrontare, magari con eventuali sacrifici «tecnici» di tempi, il problema decisivo della trasparenza, della visibilità agli occhi dell'opinione pubblica di alcuni fatti. Mi riferisco alla vicenda delicatissima concernente la proposta di conferire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

un determinato incarico al generale D'Ambrosio, ma più in generale a tutte le questioni connesse ai rapporti oscuri tra servizi segreti e istituzioni democratiche e di Governo.

Si tratta di una problematica di tale eccezionalità che suona offensivo per noi tutti sostenere che la Camera non è in grado di trovare tempo (sarebbero necessarie poche ore) per discuterne. Evidentemente non si comprende la sostanza di quel che abbiamo di fronte: un pesante interrogativo grava su una notevole parte del personale di Governo e della classe dirigente del paese. La prima strada per rispondere al quesito, almeno per la parte più corposa, consisterebbe nel dimostrare grande disponibilità alla chiarezza e alla trasparenza. Questa volta la maggioranza non ha saputo agire nel modo indicato. Per tale ragione siamo contrari al calendario proposto e censuriamo un tale comportamento.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, il presidente del gruppo comunista non può farmi dire cose non vere, non rispondenti alla realtà.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo ho sostenuto di essere favorevole al calendario così come formulato, mirato esclusivamente all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Al termine della riunione ho rilevato che non sarei stato in disaccordo se fosse stato possibile inserire anche un dibattito su altro argomento di notevole interesse politico. Tuttavia se ciò non fosse potuto avvenire per ragioni di tempo o per il mancato accordo di altri gruppi, la discussione, nell'auletta dei gruppi di Montecitorio, delle tre Commissioni congiunte affari costituzionali, difesa ed esteri sulla materia richiamata, apprestando un sistema di ripresa televisiva a circuito chiuso, avrebbe potuto avere una adeguata rilevanza.

Questo è quanto ho sostenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Ho aggiunto — lei può darmene atto, signor Presidente — che riterrei prevalente il dibattito concernente i provvedimenti per la lotta alla criminalità ove il Governo si decidesse a vararli. Ma poiché il ministro Sterpa ha affermato che saranno pronti con ogni probabilità solo la settimana prossima, quando saranno formalizzati valuteremo le conseguenze per quanto riguarda il calendario che, non essendo un tabù, in presenza di nuovi problemi potrà essere modificato con riferimento alla ripartizione del tempo a disposizione dei singoli gruppi. Sarà così possibile inserire l'esame di altri provvedimenti, ad esempio quelli concernenti l'ordine pubblico e la lotta alla criminalità, ai quali occorrerà accordare una sorta di corsia preferenziale.

Queste sono le ragioni che mi hanno indotto ad approvare il calendario da lei formulato, signor Presidente, che comunque potrà essere riconsiderato laddove sorgano nuovi problemi, relativi ad esempio alla crisi del Golfo, della quale si parla in queste ore in modo piuttosto drammatico, pervenendo messaggi piuttosto allarmanti.

Non vedo quindi i motivi per drammatizzare le opinioni espresse su un problema che può essere risolto con la soluzione subordinata di far svolgere nell'auletta dei gruppi una riunione delle tre Commissioni interessate. Anche noi siamo comunque disposti a rinunciare ad una parte (ad esempio 15 minuti) del nostro tempo nel dibattito sui documenti finanziari, ove dovesse intervenire un accordo al riguardo, tra i gruppi per un dibattito in aula.

Noto però che è veramente singolare che si debba restringere in ogni modo il dibattito sulla legge finanziaria, che coinvolge interessi e problemi sociali relevantissimi per tutte le categorie produttive e del lavoro, soffocando in una sola ora gli interventi dei parlamentari di un gruppo come il nostro, che è un gruppo consistente, anche se più piccolo di quello comunista, in ordine ad un tema che merita la mas-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

sima attenzione (pur se prevedibilmente la partecipazione in quest'aula non sarà molto ampia!).

Queste sono le ragioni per le quali, signor Presidente, pur essendo favorevole al calendario da lei proposto, mirato all'esame di provvedimenti molto importanti, quali il disegno di legge finanziaria e la legge di bilancio, dichiaro che il mio gruppo è disponibile ad altre soluzioni ove dovessero intervenire accordi diversi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per respingere nel modo più fermo l'interpretazione assolutamente gratuita, anzi strumentale, che l'onorevole Quercini, a nome del gruppo comunista, ha dato poc'anzi del comportamento da me tenuto, in rappresentanza del gruppo della democrazia cristiana, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Se l'approccio alla necessità di operare con chiarezza è questo, credo che finiranno per prevalere le esigenze di propaganda o magari la legge del sospetto, che non ha accompagnato, signor Presidente, solo l'epoca del terrore, ma anche anni a noi molto più vicini, in paesi non molto lontani. Credo quindi che si farà molta confusione, grande propaganda e strumentalizzazioni, ma non riserveremo la chiarezza che è indispensabile offrire ai cittadini italiani.

Ritengo una forzatura il dissenso sul calendario; infatti, stiamo parlando della sessione di bilancio: non capisco come motivazioni attinenti ad altre materie possano determinare un giudizio negativo. La sessione di bilancio è disciplinata dal regolamento che avete approvato anche voi, è prevista dalla legge: stiamo adempiendo al nostro dovere in questa fase!

Nessuno per altro ha inteso sottrarsi all'esigenza di chiarezza sia per quanto riguarda le cosiddette strutture parallele

della NATO sia per quanto concerne la proposta, per la verità non ancora formalizzata, di nominare a direttore del SISMI il generale D'Ambrosio. Lo stesso Presidente del Consiglio ha ricordato in quest'aula come stiano esattamente i fatti ed ha comunicato di aver trasmesso nuovamente alla Commissione Gualtieri la relativa documentazione. Organi ed emanazioni del Parlamento possono quindi compiere l'indagine opportuna.

Questa mattina ci siamo solo limitati ad offrire alternative: un dibattito al Senato (che in questo momento non è impegnato con la sessione di bilancio) o, se si vuole ad ogni costo fare un dibattito alla Camera, una riunione congiunta delle Commissioni Affari costituzionali, Difesa ed Esteri, presente l'onorevole Andreotti, con ripresa televisiva, quindi con il massimo di pubblicità.

Tecnicamente la proposta del presidente del gruppo comunista non era e non è praticabile, poiché sono necessarie molte ore per svolgere un dibattito di tal genere e, d'altro canto, non è possibile far «saltare» la sessione di bilancio, che è incardinata su tempi precisi, con riflessi non solo su questa Camera ma anche sull'altro ramo del Parlamento.

Diciamo le cose come stanno. La maggioranza ed anche il Governo — devo darne atto al ministro per i rapporti con il Parlamento — sono pienamente disponibili al confronto e desiderano, non meno di altri gruppi, che sia fatta piena luce su questa vicenda.

Tuttavia dichiaro fin d'ora — e lo ripeterò nel corso dei confronti che seguiranno — che richieste come queste, che vengono presentate e gestite in modo propagandistico, non concorrono certamente a raggiungere l'obiettivo della limpidezza e della trasparenza che, per quanto ci riguarda, vogliamo conseguire (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, anche il gruppo federalista europeo aveva chiesto l'inserimento di questo dibattito nel calendario dei lavori dell'Assemblea e non è d'accordo con quanti intendano escluderlo. Credo che il tema in discussione sia di enorme rilevanza e di grandissima preoccupazione.

Collega Gitti, non voglio entrare nel merito della questione, ma credo sia più che giustificata e legittima la richiesta di una discussione da parte dell'Assemblea della vicenda. Non penso proprio si tratti di motivi tecnici o temporali di fronte alla disponibilità degli stessi gruppi di opposizione a rinunciare anche ad una parte del loro tempo, non solo per quanto riguarda la discussione sulle linee generali, ma anche per quanto concerne i tempi assegnati alla discussione degli articoli della legge finanziaria e di bilancio. Credo quindi che questo argomento non possa essere utilizzato.

Sono anche d'accordo sul fatto che la discussione dei disegni di legge in materia finanziaria deve essere omogenea e non frammentata, mentre invece con l'inserimento di taluni argomenti verrebbe proprio a determinarsi uno «spezzettamento» di quel dibattito. Tuttavia, penso che un'eccezione per una questione del genere possa essere consentita, dal momento che eccezioni e deroghe ne abbiamo fatte tante, alcune anche ingiustificatamente, rispetto a quanto stabilisce il regolamento per la sessione di bilancio.

Credo che la questione rivesta una rilevanza tale da meritare un'eccezione, anche al fine di evitare in futuro di trovarci di fronte a numerosi *dossiers* e a scheletri nell'armadio. L'esigenza di trasparenza credo sia da soddisfare al più presto con il massimo della pubblicità dei lavori della Camera.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, intervengo brevemente perché le questioni poste in Conferenza dei presidenti di

gruppo non necessitano di una lunga discussione e, del resto, non ce lo consente neppure il regolamento.

Tuttavia, per restituire i fatti alla loro dimensione e alla verità, devo dire che condivido fino in fondo le affermazioni del collega Gitti: non vi è nessuna volontà da parte di alcuno, e soprattutto da parte dei socialisti (che, fra l'altro, non minimizzano affatto le due questioni che si vogliono sottoporre all'attenzione dell'Assemblea e cioè quelle del cosiddetto «Super-SID» e del SISMI), di eludere il problema. Si tratta invece di garantire coerenza e produttività ai lavori dell'Assemblea non soltanto per quanto riguarda il regolamento.

Quando abbiamo detto che ritenevamo che questo dibattito potesse svolgersi nelle Commissioni riunite non abbiamo certamente inteso ridurre o minimizzare la portata delle questioni togliendo loro solennità e pubblicità. Del resto, se si ritiene che queste debbano essere trattate dall'Assemblea, si potrebbe anche investire l'altro ramo del Parlamento.

Dal momento che la Camera non è riotosa né animata dalla volontà di liberarsi di un dibattito spinoso, ma è impegnata, secondo il regolamento, nella discussione della legge finanziaria, credo che il sistema bicamerale costituisca da questo punto di vista un grande soccorso. Del resto, qual è il punto politico? Il Governo non intende forse associarsi a quanti vogliono lo svolgimento di questo dibattito? Mi sembra di no. Il Governo ha sostenuto di essere disposto a partecipare al dibattito in Commissione o in Assemblea; siamo noi che dobbiamo prendere atto della necessità di organizzare bene i nostri lavori.

Ai colleghi Bassanini e Quercini vorrei dire che in realtà, nelle condizioni date, una discussione in Commissione non soggiace neppure a limiti di tempo e può quindi svolgersi liberamente; invece, quali che fossero le capacità «chirurgiche» e i tagli proposti da ciascuno di noi in Conferenza dei presidenti di gruppo, il tempo che riusciremmo a ritagliare per la discussione in aula sarebbe ben modesto, al massimo tre o quattro ore. Tutti si rendono certamente conto che un dibattito di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

questo tipo non può svilupparsi nell'incubo della ristrettezza dei tempi.

Queste sono le ragioni della nostra posizione, il resto è un processo alle intenzioni. Quanto ai nostri rapporti in ordine a questioni così delicate, non è possibile che si determinino spaccature. Noi socialisti siamo molto interessati a discutere dei due temi in questione e a raccogliere elementi per giudicare la coerenza del comportamento del Governo in ordine alle leggi che li disciplinano. Mi riferisco in particolare alla questione relativa al SISMI e ad una serie di vicende che in fondo sono state già dibattute sulla stampa. Nessuna fuga, quindi, ma semmai un certo nervosismo, una preoccupazione eccessiva o, nei fatti, un sostanziale rifiuto ad individuare su tali questioni le condizioni che consentano alle forze politiche di esprimere i propri punti di vista in assoluta libertà.

Siamo quindi favorevoli al calendario di cui al Presidente ci ha dato lettura e riteniamo che non sia possibile minimizzare le esigenze connesse alla discussione della legge finanziaria, organizzata secondo i principi stabiliti dal regolamento.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo espresso il nostro consenso sul calendario che ella ha proposto. Non sottovalutiamo la gravità e la delicatezza dei problemi relativi al «SID parallelo» e all'avvicendamento alla direzione dei SISMI, che sono stati sollevati dai colleghi Bassanini e Quercini; giudichiamo per altro una cattiva prassi la sovrapposizione ai lavori della Camera che devono essere incentrati sulla legge finanziaria e di bilancio, di dibattiti di carattere politico generale su altri temi, che finirebbero per essere soffocati dalla discussione in aula e per rendere più frammentario il confronto sui temi centrali della politica finanziaria italiana.

Ci sembra che la sede che è stata ipotizzata, cioè quella delle tre Commissioni riunite (Affari costituzionali, Esteri e Difesa) sia

la più opportuna. Tale soluzione infatti consentirà all'Assemblea di svolgere appieno il dibattito sulla legge finanziaria e permetterà allo stesso tempo di approfondire in altra sede tutti i delicati aspetti della vicenda relativa al «SID parallelo» e alla questione dell'avvicendamento alla guida del SISMI. Si tratta di temi certamente preoccupanti e inquietanti, ma proprio per questo forse un confronto in Commissione più serrato, senza limiti di tempo (come ricordava poc'anzi il collega Capria) e concentrato intorno alle comunicazioni che farà il Governo, consentirà al Parlamento di esplicitare su questa delicata materia le sue funzioni di indirizzo nei confronti dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il calendario dei lavori dell'Assemblea, di cui ho prima dato lettura, sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 5 novembre 1990, alle 15:

Discussione dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (5012) e relativa Nota di variazioni (5012-bis).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 16.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 30 ottobre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARGANI ed altri: «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nocera Inferiore» (5189);

PIRO ed altri: «Modifiche alla normativa vigente in materia di controllo contabile e certificazione dei bilanci delle società per azioni» (5190);

ALTISSIMO ed altri: «Nuove norme per la vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (5191);

LIA: «Interpretazione autentica della legge 3 maggio 1982, n. 203, e nuove norme in materia di contratti agrari» (5192);

MASTRANTUONO ed altri: «Norme sulle malattie professionali nei trasporti marittimi» (5193);

TASSI: «Abrogazione della legge 10 ottobre 1986, n. 663, recante modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (5194).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

POLI BORTONE ed altri: «Abrogazione dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 9 della legge 5 giugno 1990, n. 148, concernenti i criteri per la sostituzione dei docenti assenti nelle scuole elementari» (5195).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta d'inchiesta parlamentare.

In data 30 ottobre 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

BELLOCCHIO e PIRO: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività della Commissionaria di Borsa LOMBARDFIN e delle società ad essa collegate, sui rapporti della Commissionaria con banche italiane ed estere, società finanziarie e fiduciarie, italiane ed estere, nonché con la CONSOB» (doc. XXII, n. 64).

Sarà stampata e distribuita.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di martedì 30 ottobre 1990 della VII Commissione (Cultura), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

S. 2266. — FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri; POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri: «Riforma degli ordinamenti didattici universitari» (80-581-1484-1781-3507-B) (approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione della Camera e modificata della VII Commissione del Senato).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti

proposte di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla II Commissione (Giustizia):

GORGONIED altri: «Provvedimenti urgenti per la prevenzione e la lotta alla criminalità mediante modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, modificata dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663» (5161) *(con parere della I Commissione);*

alla VIII Commissione (Ambiente):

CERUTTI ed altri: «Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità economica europea» (4989) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della IX, della X, della XI e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).*

Annunzio di interrogazioni, interpellanze ed una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze ed una mozione Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 4-17332 dell'11 dicembre 1989 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02481 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 4-19580 dell'8 maggio 1990 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02482 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5105, emendamento 1.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Voti favorevoli	126
Voti contrari	234

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barzanti Nedo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cederna Antonio

Ciabarri Vincenzo
 Ciancio Antonio
 Cicerone Francesco
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Rosa
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Valensise Raffaele

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zavettieri Saverio

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano

Loi Giovanni Battista

Sono in missione:

Bonferroni Franco

Bruno Paolo

Colombo Emilio

de Luca Stefano

Facchiano Ferdinando

Fornasari Giuseppe

Grippò Ugo

Lattanzio Vito

Lusetti Renzo

Maceratini Giulio

Matarrese Antonio

Melillo Savino

Mensurati Elio

Paganelli Ettore

Rodotà Stefano

Rubbi Emilio

Scàlfaro Oscar Luigi

Scovacricchi Martino

Silvestri Giuliano

Sorice Vincenzo

Stegagnini Bruno

Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5105, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	367
Voti contrari	6

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barzanti Nedo
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bodrato Guido
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

 Caccia Paolo Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Fachin Schiavi Silvana
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente

Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno

Pallanti Novello
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Spini Valdo
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Cursi Cesare
Gaspari Remo
Pisanu Giuseppe
Pujia Carmelo
Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino

Si è astenuto:

Loi Giovanni Battista

Sono in missione:

Bonferroni Franco
Bruno Paolo
Colombo Emilio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fornasari Giuseppe
Grippò Ugo
Lattanzio Vito
Lusetti Renzo
Maceratini Giulio
Matarrese Antonio
Melillo Savino
Mensurati Elio
Paganelli Ettore
Rodotà Stefano
Rubbi Emilio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per l'università e la ricerca scientifica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 1988 è stata stipulata tra il CNR e il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un'intesa di programma che si articola in sei linee di intervento e prevede un intervento finanziario complessivo, fra il CNR e il Ministero, di 740 miliardi nel triennio 1988-1990;

tale accordo impegna fra l'altro il CNR a predisporre infrastrutture edilizie e servizi comuni per sei « aree di ricerca » (Napoli, Bari, Catania, Palermo, Sassari e Cagliari) e per cinque « poli di ricerca » (Lecce, Cosenza, Messina, Chieti e Potenza);

il Presidente del CNR, professor Luigi Rossi Bernardi ha pubblicamente presentato nel settembre ultimo scorso, alla Fiera del Levante di Bari, un rapporto intitolato « Prima relazione sullo stato di attuazione dell'intesa di programma fra CNR e MISM »; rapporto che fornisce un dettagliato resoconto sullo stato di avanzamento delle sei linee di intervento previste dall'intesa;

per l'area di ricerca di Catania sono previsti nell'accordo CNR-MISM: la costituzione di due nuovi Istituti (metodologia e tecnologie per la microelettronica; bio-immagini nucleari e fisiologia del sistema nervoso) e la costituzione di due nuovi edifici per un investimento complessivo di 30 miliardi —:

quale sia per le sei aree e per i cinque poli di ricerca contemplati nell'accordo lo stato della progettazione che il CNR deve predisporre ai sensi dell'arti-

colo 7 della legge 64 per ottenere i previsti finanziamenti ed in particolare:

quali siano le delibere con cui il Consiglio di Presidenza e la Giunta Amministrativa del CNR « hanno provveduto a nominare i direttori responsabili di ciascun Centro o Istituto previsto nell'accordo »; così come afferma il Presidente dell'Ente a pagina 19 della citata relazione sull'attuazione dell'intesa di programma;

quali siano i direttori preposti alla gestione degli istituendi laboratori da localizzare nell'area di Catania;

quali siano i contenuti specifici della proposta formulata al CNR dalla società SGS-THOMPSON (confrontare - relazione del Presidente pagina 27) in merito ad una fornitura « chiavi in mano » del complesso edilizio destinato ad accogliere l'Istituto di Metodologia e Tecnologie per la microelettronica. (5-02481)
(ex 4-17332 dell'11 dicembre 1989).

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Enea non ha dato esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato concernente il reinquadramento del signor Francesco Urso Urso, già dipendente dell'Enea ed attualmente alle dipendenze del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Consiglio di Stato, infatti, con decisione n. 188/87, notificata all'Enea fin dal 3 agosto 1987, riteneva che le mansioni svolte dal signor Urso Urso erano caratterizzate da piena autonomia decisionale, che implicava « l'identificazione nella qualifica di collaboratore, piuttosto che in quella di assistente » e constatava che « l'inquadramento doveva avvenire per il ruolo amministrativo e non per quello tecnico professionale ».

Per sapere se non ritengano di dover immediatamente assumere le iniziative di competenza volte a far sì che sia data esecutività ad una decisione per la quale l'interessato ha giustamente presentato un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

atto di diffida all'Enea fin dal 5 febbraio 1988.

Per sapere in virtù di quale « forza » l'Enea ritiene di non dover adempiere nemmeno agli obblighi della legge.

(4-02482)

(ex 4-19580 dell'8 maggio 1990).

MASTRANTUONO, DI DONATO, IOSSA e D'AMATO CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge 1° ottobre 1979, n. 478, istituì un'imposta di fabbricazione di lire 75.000 per ogni tubo catodico prodotto in Italia nonché un'imposta di confine, di pari importo, per ogni tubo catodico importato, prevedendo la restituzione della sola imposta di fabbricazione in caso di esportazione del tubo anche se incorporato in un apparecchio televisivo;

la legge 30 novembre 1979, n. 599, nel convertire il decreto di cui innanzi ha abolito le imposte in discorso per cui esse sono rimaste in vigore soltanto per i mesi di ottobre e novembre 1979;

il decreto ministeriale 11 giugno 1980 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 262 del 24 settembre 1980) ha definito le modalità per ottenere il rimborso dell'imposta di fabbricazione pagata sui tubi catodici esportati prevedendo, tra gli altri adempimenti, che venissero allegati i modelli FI validi per la restituzione dell'imposta, emessi dalla dogana e corredati dalle attestazioni di uscita dallo Stato;

il decreto-legge n. 478 del 1979, istituendo l'imposta, non aveva previsto l'utilizzo del modello di cui al punto precedente, per cui molte aziende esportatrici abituali, nel presentare la domanda di restituzione dell'imposta versata, si sono trovate sprovviste di tali documenti;

in talé situazione, l'unica soluzione praticabile era la regolarizzazione *ex post* del mod. FI richiesto ai fini della restituzione dell'imposta;

varie circoscrizioni doganali coinvolte hanno tenuto comportamenti tra loro difformi, alcune regolarizzando ed altre negando la possibilità di regolarizzazione *ex post* adducendo le più varie motivazioni;

in conseguenza di tale contraddittorio atteggiamento molte aziende si sono trovate nell'impossibilità di ottenere la dovuta restituzione dell'imposta malgrado l'UTIF competente abbia riconosciuto la regolarità della pratica ed espresso il parere favorevole all'accoglimento della richiesta;

sono trascorsi molti anni dal pagamento dell'imposta *de qua* per la quale è stato richiesto il rimborso —:

se, malgrado la dizione letterale della legge, non debba essere prevista anche la restituzione dell'imposta di confine là dove assolta, trattandosi di regime del tutto analogo alla temporanea importazione;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, stanti i molti anni trascorsi, per sanare la situazione di quelle aziende che, allo stato, non hanno ancora ottenuto il rimborso dovuto.

(5-02483)

SOAVE, MASINI, SANGIORGIO e CORDATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio della sessione di bilancio 1991 è stata distribuita ai componenti della VII Commissione, dal Ministro della pubblica istruzione, una nota riguardante gli effetti economici del piano di razionalizzazione della rete scolastica (legge n. 426 del 1988) —:

per quale motivo non risultino allegati i decreti concernenti i piani di razionalizzazione per gli anni scolastici 1989-90 e 1990-91 (articolo 2, comma 6, della legge n. 426 del 1988);

perché non sono state indicate nelle relazioni relative ai disegni di legge con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

cernenti i bilanci di previsione 1989 e 1990 le economie indicate;

perché nella documentazione consegnata e nella relazione che accompagna il bilancio di previsione 1991 non si sia fatto riferimento alcuno all'economia di 1222,803 miliardi indicata nella relazione tecnica del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito in legge n. 426 del 1988;

perché nella nota sopraindicata si sia trascurato ogni riferimento, omettendo perfino di inserire le relative parti della relazione tecnica, all'attuazione delle economie previste dall'articolo 3 della legge n. 426 del 1988;

se, di fronte ad un bilancio così fallimentare e ad una gestione burocratica clientelare che ha profondamente umiliato le scuole e prodotto gravi danni all'utenza, di fronte all'assoluta assenza di quei benefici derivanti dalle tante proclamate economie di spesa, non intenda presentare un provvedimento urgente per la sospensione e la revisione della suddetta legge almeno per le parti riguardanti il cosiddetto piano di razionalizzazione.

(5-02484)

MASTRANTUONO, DI DONATO e IOSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1989 è sorto procedimento penale a carico dell'amministratore della società Calcestruzzi Campania, dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere del 17-23 marzo 1989, per il reato di bancarotta fraudolenta, il cui fascicolo sarebbe affidato al pubblico ministero dottor Renzulli della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

ad un anno di distanza non sarebbe stata esplicitata alcuna concreta attività che, invece, doverosamente andava svolta con sollecitudine negli ultimi mesi, allorché i cittadini di Vitulazio, esasperati dal protrarsi dei danni derivanti dall'atti-

vità estrattiva prima esercitata dalla fallita società Calcestruzzi Campania e poi continuata illecitamente dalla società Calcestruzzi Volturmo, hanno dato inizio ad una protesta popolare che dura da tre mesi;

la continuazione della attività estrattiva è stata resa possibile anche dal mancato accertamento di reati commessi dalla società Calcestruzzi Campania e dalla società Calcestruzzi Volturmo, reati tra i quali si ipotizza quello di bancarotta fraudolenta, evidenziati in una circostanziata denuncia firmata da molte centinaia di cittadini di Vitulazio e che pure giace presso la stessa procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

la definizione del procedimento sembrerebbe di massima facilità per gli accertamenti già effettuati dalla guardia di finanza circa la sottrazione di un quantitativo di oltre 30.000 metri cubi di materiale estrattivo ed avrebbe un'influenza determinante sulla chiusura dell'attività estrattiva —:

quali iniziative il ministro interrogato intenda assumere per rimuovere eventuali ritardi o inadempienze al fine di facilitare una rapida definizione dei procedimenti penali sopra indicati.

(5-02485)

USELLINI, ROSINI, RAVASIO, AZZARO, BORTOLANI, CIAFFI, DEGENNARO, FARACE, FERRARI WILMO, FIORI, GALLI, GEI, GRILLO LUIGI, PATRIA, PELLIZZARI, PUMILIA, ROSSI DI MONTELEA e TARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie pubblicate su un quotidiano economico, le perdite nella gestione esattoriale da un importante istituto di credito sarebbero valutate in 105 miliardi nei primi otto mesi del 1990, e nei primi mesi dell'anno in corso il sistema avrebbe registrato perdite per 240 miliardi, con una previsione di deficit annuale valutata in 700 miliardi; a fronte di 449 miliardi di spese sono stati perce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

piti ricavi per 210 miliardi, con un rapporto di copertura delle spese di poco superiore al 50 per cento, che non può essere addebitato a deficienze organizzative;

in sede parlamentare era stata ripetutamente richiamata l'esigenza che la determinazione dei compensi per i servizi esattoriali non dovesse pregiudicare in ogni caso l'equilibrio economico delle aziende concessionarie, salvaguardando l'economicità e l'autonomia delle relative gestioni;

la concreta determinazione dei compensi, operata con i decreti ministeriali del 16 ottobre 1989, è ben lontana dall'assicurare l'equilibrio delle gestioni;

dalla prima verifica quadrimestrale emerge un quadro preoccupante della situazione, registrandosi per la totalità dei 125 concessionari una situazione di perdita, mentre, secondo i dati del secondo quadrimestre, le perdite saranno notevolmente superiori;

il deficit di gestione che riguarda indifferentemente ogni tipologia d'azienda concessionaria (banche, casse, società a totale o prevalente partecipazione di banche o di casse, società private), per tutto il territorio nazionale, costringerà le società concessionarie a convocare le assemblee straordinarie per gli adempimenti conseguenti alle riduzioni del capitale sociale in relazione alle perdite -:

se rispondano al vero le notizie pubblicate nel quotidiano economico di cui in premessa;

in particolare, se siano state rispettate le disposizioni che impongono per le aziende di credito la separazione della gestione dei servizi di riscossione dei tributi rispetto all'attività creditizia, in modo da garantire l'autonomia e l'economicità delle gestioni ed escludere conseguenze sulle risorse destinate all'esercizio del credito;

se siano state attentamente valutate le conseguenze che possono determinarsi

sulle aziende di credito per effetto di perdite così elevate delle gestioni esattoriali che indirettamente producono effetti sul sistema bancario, e, quindi, quali coerenti, urgenti iniziative correttive si intendono intraprendere per equilibrare tale grave situazione che incide sulla gestione del credito, pregiudicando le potenzialità e la stabilità delle aziende bancarie.

(5-02486)

MASINI, SOAVE e SANGIORGIO. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

il sistema informativo automatizzato del Ministero della pubblica istruzione, attualmente gestito dall'ITALSIEL, è stato attivato con un contratto stipulato con la medesima società il 14 ottobre 1975, e rinnovato con nuovi accordi il 19 giugno 1981, e il 1° febbraio 1985;

l'ultimo contratto stipulato il 1° maggio 1986, scaduto il 1° maggio 1989, risulterebbe prorogato in attesa del nuovo contratto di durata sessennale, attualmente all'esame della Corte dei conti per la relativa registrazione;

nessuna delle sopraricordate iniziative è stata mai sottoposta all'esame del Parlamento, nonostante le interrogazioni al riguardo presentate e nonostante gli specifici ordini del giorno approvati dalle competenti Commissioni della Camera e del Senato in occasione delle sessioni di bilancio per gli anni finanziari 1989-1990;

l'iscrizione in bilancio nel capitolo 1729 di cospicui stanziamenti a decorrere dall'anno finanziario 1975 risulta priva di una adeguata copertura legislativa, risultando del tutto inadeguata quella indicata al riguardo nel nomenclatore degli atti allegato al bilancio dello Stato;

per dirigere e valutare i servizi di automazione è stato istituito presso il Ministero della pubblica istruzione un apposito comitato nazionale e per concorrere all'assistenza tecnica solo di controllo sulle prestazioni dell'ITALSIEL, da anni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

(772 milioni nel 1989) viene stipulata una apposita convenzione con il CILEA —:

quali siano stati i risultati del processo di automazione conseguiti dal 1975 al maggio 1986 e i relativi costi distinti per ogni atto contrattuale con l'indicazione delle procedure attivate;

quali siano stati i costi e i risultati conseguiti nel periodo 1986-1989 con particolare riferimento alle seguenti venti aree di sviluppo del sistema informativo indicate nel relativo contratto:

1) Sistema di supporto alle decisioni.

Elaborazione dei dati memorizzati.

2) Distribuzione delle applicazioni.

Piano di massima di decentramento delle applicazioni.

3) Patrimonio immobiliare.

Caratteristiche funzionali ed edilizie degli istituti.

4) Organico di diritto.

Ridisegno delle attuali procedure in forma decentrata integrate con i dati relativi agli alunni e al patrimonio edilizio.

5) Integrazione informativa sul personale (stato matricolare amministrativo, giuridico, contabile).

6) Reclutamento del personale.

Ridisegnare le procedure in forma decentrata (assegnazione d'ufficio della sede a partire dalle preferenze e dallo stato matricolare).

7) Procedure concorsuali dei non di ruolo.

Ridisegno in forma decentrata.

8) Movimenti del personale.

Ridisegno delle procedure in forma decentrata con integrazione dello stato materiale.

9) Attività propedeutiche all'avvio dell'anno scolastico.

10) Gestione delle posizioni di stato del personale.

Procedure in forma decentrata: vacanza dei posti con lo stato matricolare.

la contabilità speciale generale e con la gestione giuridica.

11) Contabilità speciale.

Ridisegno delle attuali procedure in forma decentrata.

12) Contabilità generale.

Studio decentrato delle procedure.

13) Procedure di bilancio.

Bilancio annuale e pluriennale.

14) Gestione giuridica.

Studio delle attuali procedure in termini decentrati integrate con lo stato matricolare.

15) Problematiche connesse con gli organi collegiali.

Elezioni e funzionamento.

16) Esigenze organizzative di carattere generale.

Automazione degli uffici.

17) Procedure concernenti le scuole.

Collegamento tecnico funzionale di un campione di scuole con il sistema di informazione che origina dalle scuole e che ad esse è destinato.

18) Attuazione delle direttive del Ministro della pubblica istruzione riguardo al collegamento con la B D P e con il CINECA.

19) Supporto sistematico.

Studi per l'evoluzione del sistema e per facilitare la conduzione automatica da parte del personale del Ministero della pubblica istruzione.

20) Azione formative.

Corsi per il personale del Ministero della pubblica istruzione;

quale risulti essere l'attuale sviluppo operativo del sistema con riferimento alle attrezzature impiegate, alle sedi di trasmissione ed ai posti di lavoro tecnologico attivati;

quali siano state le valutazioni formulate dal CILEA e dal comitato tecnico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

per l'automazione circa l'attuazione del contratto 1986-89;

quale sviluppo abbia avuto negli anni il processo di formazione del personale del Ministero della pubblica istruzione destinato a rilevare la gestione delle procedure e perché tale impegno per la formazione sia stato costantemente affidato all'*Italsiel* e cioè alla società de-

stinataria dal 1975 del contratto di gestione;

quali risultino essere gli obiettivi perseguiti nel nuovo contratto attualmente all'esame della Corte dei conti;

se non intenda trasmettere al Parlamento la documentazione direttamente e indirettamente citata nella presente interrogazione. (5-02487)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione in cui si è venuto a trovare il 2° circolo didattico di Camaiore (Lucca) dove nel corrente anno la legge n. 148 del 1990 potrà avere una applicazione limitata e per molti versi contraddittoria. L'esperienza didattica per moduli, sperimentata con successo negli scorsi anni scolastici nei plessi di Paduletto e Secco, non potrà essere rinnovata che in sole 2 classi del Secco a causa di una gestione errata degli utili 221 annuali e delle destinazioni degli insegnanti DOA;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che la riforma prevista dalla legge n. 148 del 1990 possa essere pienamente attuata. (4-22293)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

i lavoratori del centro compartimentale dei servizi di bancoposta del Lazio sono stati trasferiti al nuovo ufficio di Tor Pagnotta;

i nuovi uffici sono ubicati in periferia vicino ad un campo di nomadi e pertanto in zona altamente disagiata;

una dipendente del bancoposta è stata recentemente ferita per il crollo di un cancello;

in data 19 ottobre 1990, dopo un nubifragio che si è abbattuto su Roma, gli uffici del suddetto centro compartimentale sono rimasti praticamente bloccati -;

se sia vero che il costo totale dei nuovi uffici ammonta a 67 miliardi;

quali valutazioni diano della totale inadeguatezza dei nuovi uffici;

se il Ministero delle poste non ritenga di intervenire presso gli uffici competenti al fine di far riconoscere ai dipendenti almeno quanto disposto dall'articolo 35 della legge n. 797 per le zone disagiate;

se non intendano disporre un'ispezione atta a verificare le condizioni di lavoro dei dipendenti e soprattutto le condizioni dei nuovi uffici, anche per acclearare eventuali responsabilità. (4-22294)

STRADA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

risulta essere in corso un'indagine della magistratura a seguito di diverse denunce: per truffa aggravata e continuata, sporta dal signor Camillo Pirini di Offanengo (CR) contro il signor Dagrada di Piacenza proprietario delle società « La Messicana » e la « GDL import export »; per furto, sporta dal signor Carlo Dagrada contro Maurizio Corbelli di Piacenza, proprietario della « World Industries Service »; per bancarotta, sporta dalla società CISIC contro il signor Dagrada;

all'origine di queste denunce starebbe un complesso giro di assegni che ha coinvolto il signor Camillo Pirini, il signor Carlo Dagrada con la moglie, il fratello, la segretaria e il signor Maurizio Corbelli;

tali assegni che si appoggiavano a tre banche: la Cassa rurale di Offanengo, la Cassa di risparmio di Piacenza e di Vigevano e la Banca di Piacenza;

oltre a questi personaggi, in tale vorticoso giro di assegni risulta coinvolta anche la società CISIC e un complesso commercio con alcuni Paesi africani, in particolare con la Nigeria e la Somalia;

questa vicenda sembra duri da tempo, per lo meno dal gennaio del 1990, e scricchiolii già si erano sentiti nei mesi scorsi, provocando diversi incontri tra i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

protagonisti ed i coinvolti nel giro degli assegni;

a conclusione di tutto ciò risulta che le banche di Piacenza si trovino con uno scoperto di circa tre miliardi e la CRA di Offanengo con uno scoperto di due miliardi sul conto del signor Pirini che pensava di essere garantito dalla proprietà di assegni firmati dal signor Dagrada, poi risultati falsi —:

se è a conoscenza di questa vicenda;

se è in corso una ispezione dei servizi di vigilanza per accertare lo stato delle cose, e in caso affermativo, a quali conclusioni è pervenuta tale ispezione;

se comunque, come l'interrogante ritiene ed auspica, sia garantita alle banche, in specie alla CRA di Offanengo, la completa e positiva soluzione del loro caso e della loro situazione nell'interesse degli istituti stessi e dei loro clienti.

(4-22295)

MELELEO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni già dal 1987 sono scaduti e non sono stati ancora rinnovati gli organi collegiali;

tale condizione, oltre a violare palesemente l'articolo 146 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, l'articolo 26 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, gli articoli 28 e 30 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, l'articolo 2 della legge 22 gennaio 1982, n. 8, ed altre leggi che regolano l'intera materia, provoca grave disagio all'istituzione e ai dipendenti, non consentendo la legittima, democratica e proporzionale presenza delle rappresentanze nell'esame e soluzione della complessa problematica interna ed esterna;

detta esigenza è stata più volte rappresentata e sollecitata agli organi centrali e periferici delle poste e telecomunicazioni, ma senza alcun risultato:

peraltro in questi giorni la SAILP-CONF.SAL, nella persona del suo legale rappresentante e segretario nazionale Michele De Cesare, ha prodotto formale ricorso al TAR del Lazio, perché si ordinasse al Ministero delle poste e telecomunicazioni di attivare le procedure per il richiesto rinnovo degli organismi;

se il Ministro non ritiene di intervenire, prima che si abbia in merito la pronuncia del TAR, affinché siano indette le elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione e agli altri organi collegiali, e si ponga così fine ai numerosi disagi che ne derivano.

(4-22296)

TORCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti emerge la necessità di giungere ad una più sollecita attuazione della meccanizzazione del giuoco del lotto;

talune ricevitorie sono dotate di macchinette « Selenia » adatte allo scopo mentre altre ne sono tuttora sprovviste —:

quali siano i tempi previsti per la realizzazione del predetto programma di modernizzazione che potrebbe portare ad un incremento delle entrate dello Stato e ad una più celere attivazione delle giocate.

(4-22297)

BORGOGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale dell'ente Ferrovie dello Stato di Torino ha disposto la chiusura temporanea delle linee ferroviarie cosiddette a scarso traffico o « rami secchi » Asti-Casale, Asti-Chivasso, Cantalupo-Cavallermaggiore, motivando la sospensione dal servizio con l'esigenza di ristrutturazione e ammodernamento; decisione che finirebbe per penalizzare l'utenza ferroviaria più debole: pensionati, studenti, lavoratori pendolari, senza contare che i ferrovieri attualmente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

addetti verrebbero « mobilitati » anche a qualche centinaio di chilometri di distanza dalle loro abitazioni e dalle loro famiglie;

l'impatto socio-economico dell'operazione ricadrebbe quasi tutto sulla provincia di Asti: le ditte di spedizione che attualmente usufruiscono del mezzo ferroviario (zona Alba, S. Vittoria, Cinzano, Canelli, Costigliole, S. Stefano), una volta dissuase, difficilmente ritornerebbero a spedire le loro merci per ferrovia, intasando così l'attuale traffico, già pesante, su gomma, e causando inoltre ulteriori danni ambientali. Si temono, in particolare gravi carichi sul capoluogo di provincia con il considerevole numero di autobus in circolazione -:

se non sia il caso di scaglionare nel tempo i provvedimenti relativi alla chiusura o di interessare determinate fasce orarie, permettendo la contemporanea erogazione del servizio, o, ancora, di studiare piani intesi a deviare parte del traffico merci dalle linee principali, solitamente congestionate e al limite del collasso. (4-22298)

BERTONE, MIGLIASSO, GUIDETTI SERRA, SOAVE e CARDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole materne statali della provincia di Torino per l'anno scolastico 1990/91 su 25.000 alunni 246 sono in situazione di *handicap* e per garantire la loro frequenza ed una efficace integrazione e socializzazione sono necessari circa 200 insegnanti di sostegno;

finora sono stati assegnati soltanto 116 insegnanti con una carenza di 84 persone e la conseguenza che molti bambini, pure iscritti, non possono frequentare la scuola o, in scuola, non possono essere seguiti nel modo dovuto;

la moderna pedagogia insegna che l'inserimento precoce di bambini portatori di *handicap* nella scuola sia essenziale ai fini del loro recupero;

le leggi dello Stato e le stesse disposizioni ministeriali prevedono e garantiscono tale inserimento nelle scuole di ogni ordine e grado a partire dalla scuola materna e a tal fine prevedono l'assegnazione di insegnanti di sostegno di norma nel numero di uno ogni quattro alunni con *handicap* -:

se, considerata la rilevanza sociale e umana del problema, non ritenga opportuno adempiere ai compiti che lo Stato si è formalmente assunto e integrare l'organico delle insegnanti di sostegno per le scuole materne nella provincia di Torino e ovunque occorra sul territorio nazionale. (4-22299)

MUNDO, PRINCIPE, BREDA, CARDETTI, ORCIARI e PIERMARTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulta vero che in questi giorni sia stato ancora una volta confermato nell'incarico di direttore del conservatorio di musica di Cosenza persona sprovvista dei necessari titoli nonché responsabile di molte irregolarità, evidenziate in reiterate interrogazioni parlamentari. (4-22300)

MASINI, SOAVE, SANGIORGIO e CORDATI ROSAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'articolo 11 della legge n. 488 del 9 agosto 1986, e le successive modificazioni prevedono l'erogazione, nel triennio 86-88, ai comuni e alle province, da parte della Cassa depositi e prestiti, di 4000 miliardi di mutui per l'edilizia scolastica -:

quale sia lo stato di attuazione della legge con riferimento agli importi richiesti, perfezionati ed erogati per ogni provincia e al numero delle aule, distinto per ordini scolastici, effettivamente costruito. (4-22301)

BRESCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha approvato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

progetti di metanizzazione per circa 300 comuni meridionali e per 18 adduttori SNAM, per un importo di circa 500 miliardi di lire;

il Ministero del tesoro finora ha emesso i formali decreti di concessioni solo per le pratiche istruite nel 1989 e cioè per 98 comuni, mentre la Cassa depositi e prestiti non è stata autorizzata a concedere i mutui relativi, che sono propedeutici ai decreti definitivi del ministro del tesoro;

per questa decisione, molti comuni della Basilicata si trovano nella condizione di non poter realizzare la rete di metanizzazione rendendo così impossibile l'utilizzo di una risorsa decisiva per lo sviluppo socio-economico del loro territorio;

numerose sono le iniziative assunte dalle amministrazioni comunali lucane per richiamare l'attenzione del Governo sull'urgenza di risolvere il problema —

quali iniziative intende adottare per:

1) affrettare l'emanazione dei formali decreti di concessione per tutte le pratiche di metanizzazione dei comuni meridionali già deliberate o in via di approvazione;

2) autorizzare la Cassa depositi e prestiti a concedere ai comuni richiedenti i mutui necessari per permettere il prosieguo delle pratiche inattuate;

3) attivare i contributi comunitari sui fondi FESR, attualmente non utilizzabili. (4-22302)

RIVERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, in occasione delle prossime nomine dei vertici degli istituti di credito e di casse di risparmio, verranno seguiti i soliti criteri di lottizzazione.

L'interrogante, interpretando le preoccupazioni di gran parte del mondo bancario e industriale, ricorda l'inammissibilità di metodi non consoni al corretto funzionamento di una sana economia e, comun-

que, non rispondenti all'esigenza di una libera competizione.

L'interrogante sottolinea, inoltre, che il proseguimento dei vecchi metodi costituirebbe una nuova minaccia per il regolare funzionamento della vita democratica del nostro paese, già inquinata da altri ben noti fattori, e ricorda che la recente sentenza della Corte costituzionale contro le lottizzazioni deve trovare applicazione in particolar modo nel settore bancario, pena l'avvio delle procedure dirette ad invalidare le nomine non conformi alle regole enunciate dal supremo organo giurisdizionale. (4-22303)

SALERNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 9 marzo 1989, n. 88, agli articoli 42 e 43, ha riordinato composizioni e competenze dei comitati regionali dell'INPS, attribuendo loro funzioni di coordinamento nell'ambito delle circoscrizioni regionali e funzioni referenti nei confronti del consiglio di amministrazione;

le parti sociali hanno da tempo proceduto alla designazione di loro competenza ai fini della ricostituzione degli organi in questione —

quali sono le ragioni per le quali il Ministro del lavoro non ha provveduto all'emanazione dei decreti di competenza;

se sia consapevole che il lamentato ritardo produce una frattura nel sistema degli organi dell'INPS, come concepito dal legislatore, con conseguenti turbative nella funzionalità dell'ente. (4-22304)

BORGOGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del nuovo « Pendolino ETR 450 » — via Bologna, con il prossimo orario estivo che andrà in vigore dal 2 giugno 1991, sarà usufruibile soprattutto durante i mesi invernali. poiché le nebbie

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

nelle zone dell'Italia del Nord rendono impraticabili autostrade e aeroporti —

se non ritenga di dover sperimentare « da subito » il servizio, poiché sembra non esistano problemi di ordine tecnico, in quanto l'elevata velocità del « Pendolino » renderebbe facile « scartare » tutti gli altri treni in servizio sulla linea in opportune stazioni;

se non sia il caso di stabilire la partenza da Roma del suddetto « Pendolino » alle 6,55 con l'arrivo a Torino alle 12,00 circa. (4-22305)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dell'800, l'architetto Mayer, su incarico dell'ingegnere Krupp, realizzò una strada per il collegamento di Marina Piccola con il centro di Capri;

perfettamente integrata con lo splendido ambiente naturale circostante, essa si rivelò una vera opera di arte, tanto che ancora oggi è considerata la più bella passeggiata dell'isola;

purtroppo, a causa dell'instabilità del costone roccioso sovrastante, la strada è stata chiusa al pubblico ed il muro che avrebbe dovuto impedirne l'accesso inevitabilmente è scavalcato quotidianamente da un gran numero di turisti, pronti ad esporsi a qualsiasi rischio pur di poter assistere all'incomparabile spettacolo che si gode dai tornanti di via Krupp;

in diversi punti il muretto di protezione laterale è crollato, per cui, lungo i tornanti della stradina, si sono aperte delle pericolose voragini mentre migliaia di lattine di alluminio, qualche immanicabile carcassa di auto ed immondizie non meglio qualificabili la decorano tristemente;

nell'ormai lontano 1986 fu approntato il progetto per il restauro della via Krupp;

pur approvato dal consiglio comunale, finanziato con la legge n. 64 ed i fondi di intervento regionale della CEE, esso non è mai stato realizzato —:

quali iniziative siano al momento in essere per rimuovere le condizioni di pericolosità generate dall'instabilità delle masse rocciose che sovrastano la via Krupp;

quali siano i motivi del mancato restauro della strada a quattro anni dall'approvazione da parte dell'amministrazione comunale del relativo progetto;

quali interventi siano in atto per restituire questo tratto di incommensurabile e rara bellezza alla fruizione della comunità nazionale e mondiale. (4-22306)

PARLATO, MANNA e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti rispondente al vero che:

molti parenti ed amici di Elio Graziano, personaggio non proprio in odore di santità, facciano parte della compagine societaria della Elsid (ex Isochimica) di Pianodardine (Av) di proprietà dei fratelli Carrino di Napoli;

quest'impresa, dopo aver rilevato l'Isochimica, continui ad operare per conto delle Ferrovie dello Stato la scoibentazione di trentaquattro carrozze ferroviarie ancora giacenti nello stabilimento;

le richieste inoltrate alla procura della Repubblica, all'ispettorato del lavoro ed alla Usl n. 4 per verificare che la Elsid sia in possesso dei regolari permessi stabiliti dalla legge e la salubrità degli ambienti di lavoro, siano rimaste « stranamente » inascoltate;

in tal caso, quali iniziative intendano adottare per accertare rapidamente che le disposizioni di legge siano state pienamente rispettate dalla Elsid così come gli *standards* d'igienicità e di salubrità degli ambienti di lavoro. (4-22307)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

a luglio scorso sono state rinnovate le cariche di vertice della Società Autostrade Meridionali con la nomina del dottor Mario Picardi ad amministratore delegato e del dottor Antonio Campopiano a direttore generale;

il nuovo vertice, dall'insediamento, ha di fatto immobilizzato l'attività societaria, annullando i progressi avvenuti nell'ultimo biennio, creando uno stato di apprensione nei sindacati e nei lavoratori e tentando di discriminare la CISNAL in quanto non allineata —:

se corrisponda al vero che:

l'attuale direttore generale, Antonio Campopiano, risulti essere un funzionario della regione Campania senza alcuna esperienza di settore, tanto da essere costretto a richiamare in « servizio » un ex dirigente della società e che esso peraltro sia stato già responsabile, nell'ultimo decennio, dello sfascio tecnico della società;

l'attuale amministratore, Mario Picardi, risulti essere anche amministratore delegato della SOVIS (Società vesuviana d'investimenti e servizi);

detta SOVIS, per le attività che svolge, presta o potrebbe prestare servizi alla stessa Autostrade Meridionali, rendendo, di conseguenza, incompatibile il doppio incarico rivestito dal dottor Mario Picardi;

l'amministratore delegato ed il direttore generale delle Autostrade Meridionali per i suddetti motivi risultano scarsamente impegnati pur dinanzi ai tanti problemi della Società, mancando spesso — oltre tutto — anche la loro competenza e la loro presenza fisica. (4-22308)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se alla luce del decreto del Presidente

della Repubblica n. 417 del 1974 e della decisione del Consiglio di Stato — Sezione IV 9 maggio 1984, n. 297 — sia ancora consentito autorizzare un docente, ai sensi dell'articolo 92, ad esercitare l'attività di notaio, anche avuto riguardo al fatto che la dottrina (vedasi ad esempio Daniele Nicola: *La pubblica istruzione, commentario di legislazione amministrativa*, editore Giuffrè) concordemente ritiene che l'attività di notaio — rivestendo natura pubblicistica — risulta essere in contrasto con l'esercizio della funzione docente. (4-22309)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la normativa in ordine all'assegnazione — da parte del capo di istituto — dei docenti alle classi dovrebbe avvenire — sulla scorta della normativa dei decreti delegati nonché del rispetto della ormai costante giurisprudenza (per esempio, sentenze del Consiglio di Stato, sezioni III e VI, dell'anno 1988) rispettando criteri precisi ed invalicabili —:

se quelli di cui sopra sono gli stessi principi ispiratori emanati e seguiti dal Ministero della pubblica istruzione nella disciplina della materia, o se, eventualmente, sia cambiato tale indirizzo amministrativo e giurisprudenziale;

se, oltre alle azioni giurisdizionali, il Ministero è nella condizione di adottare provvedimenti nei confronti di quei capi di istituto i quali usano il proprio potere in maniera personale ed arbitraria nelle suddette assegnazioni. Ciò anche al fine di soccorrere con tempestività ed immediatezza quei docenti vittime delle infrazioni normative, ben conoscendo i tempi piuttosto lunghi della giurisdizione amministrativa e della stessa magistratura ordinaria e che quindi non sono in grado di rendere tempestiva giustizia. (4-22310)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali ed ambientali*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso di una indagine sul « clan » Nuvoletta, disposta dalla procura della Repubblica di Napoli, la perquisizione dell'appartamento di Maria Nuvoletta, ubicato in via XXIV Maggio a Marano di Napoli, ha permesso la scoperta di una ricchissima pinacoteca, costituita da circa duecento quadri di autori dell'800 e del 900, tra cui pregevoli opere di Palizzi, di Gigante, di Gemito e di Cammarano, per un valore di svariati miliardi di lire —:

se la creazione di detta pinacoteca abbia costituito un mezzo alternativo per il riciclaggio del danaro proveniente da attività illecite;

se sia stata accertata la provenienza delle opere ed il loro esatto valore; quali sviluppi abbiano avuto le indagini promosse al riguardo dalla magistratura;

dove siano attualmente conservate le opere sequestrate;

perché non siano state confiscate ed eventualmente esposte al pubblico.

(4-22311)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avanzamenti di categoria nell'ENEL procedono mediante selezioni per concorsi interni, nei quali devono essere accertati il possesso delle conoscenze professionali e quello delle attitudini;

presso il compartimento dell'ENEL di Napoli, delle commissioni giudicatrici in tali selezioni fanno parte, tra l'altro, dipendenti dell'ENEL stesso, definibili come « psicologi » perché preposti a valutare le attitudini personali dei candidati: essi in realtà risultano avere tutt'altre esperienze professionali e titoli di studio come la laurea in giurisprudenza, in economia e commercio o in economia marit-

tima, con scarsa, inadeguata, o nessuna esperienza reale in psicologia e senza la specifica preparazione in materia, che richiede lunghissima e approfondita formazione e non certo improvvisazioni;

tali commissioni risulta trasformino gli esami in vere e proprie umiliazioni per i candidati, soprattutto quelli non graditi all'azienda, e i commissari non hanno nessuna reale concreta cognizione delle tecniche di indagine psicologica, ed attitudinale, come si è detto;

la segreteria regionale della Campania della CISNAL ENERGIA ha pubblicamente stigmatizzato tale fatto denunciando favoritismi e discriminazioni;

infatti, dietro la presunta severità e il sostanziale arbitrio degli pseudo-psicologi, si nasconderebbe una squallida spartizione politico-sindacale degli avanzamenti di livello, giacché nelle commissioni citate sono rappresentati i sindacati della « Triplice » che assistono passivamente (e quindi silenziosamente e interessatamente) agli abusi perpetrati, senza mai nulla né contestare, né, tantomeno, osservare —:

quali urgenti iniziative vogliano adottare per assicurare trasparenza ed imparzialità alle selezioni interne dell'ENEL di Napoli;

in che modo ritengano di assicurare il rispetto della recente sentenza della Corte costituzionale contro le lottizzazioni, la quale sentenza, tra l'altro, afferma che le commissioni di esame devono essere composte da una maggioranza di « tecnici o esperti interni o esterni all'amministrazione, ma in ogni caso dotati di adeguati titoli di studio e professionali rispetto alle materie oggetto delle prove »;

circa i partecipanti alla commissione, persona per persona, compresi gli appartenenti ai sindacati della Triplice (che, se vi assistono, lo fanno anche per dover interloquire) quali titoli specifici posseggano riguardo alle selezioni attitudinali, ove questi specifici titoli sono stati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

acquisiti, in quanto tempo, per quale periodo di formazione e con quali punteggi;

se in proposito la magistratura e l'ispettorato del Lavoro abbiano promosso indagini e con quale esito. (4-22312)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Capo Nastro, sulla costa di Massalubrense (Napoli), sorgeva una villa romana, appartenuta forse alla *gens Marcella*.

Fino a qualche anno fa si intravedevano ancora alcuni avanzi di *opus reticulatum*, mentre oggi non se ne trova più traccia, tanto che è risultato difficile persino individuare l'esatta ubicazione della villa; nel 1979 l'Archeoclub di Massalubrense individuò in una zona non lontana dal porticciolo di Marina della Lobra, una « grotta con mosaico policromo ». L'area fu vincolata ma gli scavi non poterono essere effettuati perché — come al solito — mancavano i fondi necessari.

Nel marzo del 1988 si è cominciato a lavorare riportando alla luce uno dei più bei ninfei del 1° secolo d.C. rinvenuti in Campania.

Le dimensioni del ninfeo marittimo e la vicinanza alla villa di Pollio Felice hanno fatto ritenere che anche questa fosse una villa lussuosa; attualmente la soprintendenza sta provvedendo al restauro dei mosaici che, montati su pannelli, saranno destinati ad un ipotetico *antiquarium* da costruirsi, un giorno molto di là da venire, a Massalubrense.

Sul promontorio che chiude la rada della Marina di Massa furono trovati poi alcuni ruderi in *opus reticulatum*, forse facenti parte di una villa romana di gran pregio, di cui però non si ha alcuna notizia in quanto tutta l'area circostante fu irresponsabilmente, ottusamente, cinicamente sventrata per la costruzione di una strada —:

se non ritengano attivarsi per acquisire l'intera area archeologica al demanio

statale onde sottrarla all'ulteriore aggressione dell'abusivismo edilizio e renderla pienamente disponibile alle ricerche archeologiche;

se sia stata valutata l'ipotesi di realizzare al più presto a Massalubrense un *antiquarium* ove accogliere le pregevoli testimonianze della civiltà romana rinvenute nel suo territorio;

quali iniziative siano in essere per preservare dall'azione erosiva degli agenti naturali, e da quella non meno dannosa esercitata dalla presenza incontrollata di inconsapevoli turisti, il consistente patrimonio archeologico di Massalubrense.

(4-22313)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la fallimentare gestione delle aziende pubbliche di trasporto ha prodotto un disavanzo di 5.500 miliardi;

la classe dirigente delle aziende pubbliche persiste nella gestione delle stesse con notevoli sprechi e, in alcuni casi, al limite del codice penale, essendo espressione « purissima » della partitocrazia —:

se corrisponda al vero:

che la società ASP di Perugia ha proceduto alla vendita di parte del materiale rotabile, acquistato con i contributi regionali, ancora funzionante, assicurando alle ditte acquirenti la manutenzione tecnica;

che la stessa manutenzione anziché nelle officine ASP viene effettuata in officina privata la quale, a sua volta, utilizza del personale ASP fuori dagli orari di servizio;

che il direttore dell'ASP, dottor Paolo Paduano, risulti essere consulente di aziende private che esercitano servizio di pubblico trasporto in concorrenza con l'ASP; che lo stesso direttore gestisce l'a-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

zienda pubblica con metodi clientelari ed intimidatori avendo creato due fasce di dipendenti, una delle quali definita « non allineata » e contestatrice dei censurabili metodi usati dalla direzione dell'ASP; che i lavoratori « non allineati », molti dei quali risultano iscritti alla CISNAL, subiscono delle vere persecuzioni attraverso assurdi provvedimenti disciplinari, vengono comandati « d'ufficio » in ferie, subiscono pesanti discriminazioni anche in ordine al reddito individuale;

che i lavoratori « privilegiati », peraltro in una fascia ristretta, risultano tanto meritevoli da essere utilizzati in mansioni superiori alla qualifica rivestita e/o impiegati in attività sedentaria;

che la gestione dell'ASP, tenuta dal Paduano con metodi ottocenteschi, è già stata oggetto di dibattito in sede di consiglio provinciale di Perugia circa tre anni fa e solo la forte pressione esercitata da alcuni politici ha consentito all'attuale direttore di restare in carica;

se in virtù del malinteso principio di « autonomia » degli enti locali, ove tutto ciò risponda al vero, intendano astenersi da qualunque tipo di intervento, lasciando le cose esattamente come sono.

(4-22314)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione, presso la sede INAIL di Cagliari, della pratica di costituzione di rendita per silicosi, intestata a Benedetto Bianchi, nato l'11 novembre 1930 a Castelvecchio Subequo (AQ) ed ivi residente.

(4-22315)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il commissario prefettizio presso la USL di Penne (PE) con provvedimento n. 121 del 6 ottobre 1988, interruppe il rapporto convenzionale prima in atto con il laboratorio di analisi chimico-cliniche « San Luca », del dottor Mario Zocco-

lante, ai sensi del primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 1988;

tale provvedimento fu impugnato dal predetto dottor Zoccolante avanti il TAR del Lazio che, con ordinanza n. 187 del 20 febbraio 1989, accolse la domanda di sospensiva da questi richiesta;

se gli risulti che la USL di Penne non abbia mai adottato gli atti necessari e dare attuazione alla citata ordinanza e, quindi, a ristabilire il rapporto di convenzione in riferimento; e, in caso affermativo quali iniziative ritenga dover adottare al fine di accertare le responsabilità del caso.

(4-22316)

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 un ex generale del Sid affermò che uno dei primi interventi-esercitazione di una struttura parallela e clandestina dei servizi di sicurezza fu rappresentata dalla violenta repressione della manifestazione degli edili a Roma del 9 ottobre 1963. L'alto ufficiale in questione è il Generale Nicola Falde;

tale struttura sembra essere, per composizione e scopi, la stessa a cui ha recentemente fatto riferimento il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Andreotti nel suo memoriale sulla « NATO parallela » inviato alla Commissione bicamerale sulle stragi. Infatti la data di costituzione di questa struttura occulta è fatta risalire al 1957 e dunque, quando si svolsero i fatti di Roma essa era nel pieno della sua attività;

secondo il racconto dell'alto ufficiale « misteriosi » personaggi in tuta mimetica, armati di bastoni e pietre, aggredirono violentemente in pieno centro di Roma, il corteo pacifico e di massa (erano 50mila) dei lavoratori dell'edilizia. Tra piazza Venezia e piazza Santi Apo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

stoli la città venne messa a soqquadro: bus rovesciati e dati alle fiamme insieme a decine di auto e a qualche filobus, vetrine mandate in frantumi, veri e propri pestaggi di lavoratori e cittadini inermi. Centinaia di operai vennero caricati, sui cellulari, riempiti di botte e tradotti in arresto. Successivamente molti di loro vennero processati e condannati, alcuni a pene severissime; altri, segnalati e schedati, persero il posto di lavoro;

Governo, Ministero dell'interno e il grosso dei *mass media* imputarono la colpa degli incidenti ai lavoratori, ai comunisti e alla CGIL, tutti accomunati da un supposto piano eversivo; ma l'eversione stava altrove. Gli uomini di un organismo « parallelo » secondo la versione dell'ex-generale del Sid erano stati fatti affluire a Roma ed erano stati dislocati nei dintorni di piazza Santi Apostoli. Qui, in un cortile di un palazzo e in alcuni appartamenti, tutti avevano ricevuto e indossato tute mimetiche e divise della polizia. Al momento in cui il corteo degli edili stava per raggiungere Santi Apostoli, gli uomini del Sid parallelo entrarono in azione, lanciando da prima pietre sui lavoratori creandovi lo scompiglio, poi aggrestandoli con mazze e randelli;

una delle pagine più terribili della nostra Repubblica era stata scritta e pianificata a tavolino da alti ufficiali e potere politico. Centinaia di lavoratori persero il posto di lavoro o furono passati sotto le mani dei mazzieri del « Sid parallelo » semplicemente perché esercitavano i diritti costituzionali di sciopero e di manifestazione. Uomini del Governo e

poteri illegali dello Stato tramaronero contro la Costituzione e la democrazia programmando scientificamente una repressione antioperaia ed istituendo strutture occulte con il fine dichiarato di servire le classi dominanti e impedire il consolidamento e l'avanzamento della sinistra e del movimento dei lavoratori -:

se la struttura « Gladio » fu la responsabile della terribile repressione di piazza che si scatenò in tutta Roma nella giornata del 9 ottobre 1963, e se non ritenga che tale iniziativa si sia collocata al di fuori della legge e della Costituzione;

se non ritenga di rendere pubblica al Parlamento la documentazione esistente sulla repressione del corteo degli edili e in particolare le disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri *pro tempore* sull'effettuazione della stessa;

se non ritenga necessario e doveroso procedere all'immediata riabilitazione giuridica di quei lavoratori che pagarono con la galera il fatto di aver voluto esercitare diritti costituzionali che personaggi e strutture occulte ritenevano lesivi dello *status quo*;

se non ritenga di dover risarcire anche economicamente quei lavoratori che vennero usati da cavia dai mazzieri del Sid parallelo, di cui alcuni resi invalidi permanenti, provvedendo all'immediata promulgazione di un atto che renda giustizia a persone che hanno pagato sulla propria pelle i piani di chi cospirò contro la democrazia e la Costituzione. (4-22317)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

VIVIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Medio Oriente appare avviata ad un deciso peggioramento, con l'elevata possibilità di una guerra, anche per iniziativa di un singolo Stato;

il Consiglio di sicurezza dell'ONU potrebbe decidere per l'impiego della forza affidandone il compito in alternativa ad uno Stato o ad un gruppo di Stati oppure al Comitato militare dell'ONU (Carta ONU);

aumenta la probabilità che aerei e navi italiane siano oggetto di offese a fuoco casuali o intenzionali o conseguenti alle decisioni dell'ONU —:

quali ordini (dopo le riunioni preannunciate nella seduta del 23 agosto) siano

stati impartiti al contingente italiano, ed in particolare:

se in caso di offesa diretta le navi e gli aerei italiani siano autorizzati a rispondere immediatamente al fuoco;

se siano autorizzati (oltre che al noto concorso informativo) a richiedere o a dare immediato concorso di fuoco a contingenti di altri Stati, specie a quelli dell'UEO, oppure se tale concorso sia automatico;

se il coinvolgimento di aerei e navi italiane in uno scontro a fuoco determini la partecipazione ad una guerra, il conseguente invio di nostri rinforzi oppure il ritiro del contingente;

se gli accennati possibili sviluppi della situazione, compreso il passaggio a disposizione dell'ONU per una eventuale guerra, debbano intendersi come logica e vincolante conseguenza dell'attuale impiego del contingente (comunicazioni della seduta del 23 agosto), oppure, potendo configurarsi per l'Italia lo stato di guerra, il tutto sia subordinato ad altre decisioni del Parlamento. (3-02692)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere — premesso che:

la legge n. 64 del 1986, prevedeva il riordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno con l'allargamento del capitale sociale a soggetti esterni all'intervento straordinario;

gli enti in questione versano in uno stato di grave inefficienza, che non permette loro di perseguire una strategia coordinata e finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno, continuando ad accumulare, nella maggior parte dei casi, ingenti passività che vengono sistematicamente ripianate con fondi dell'intervento straordinario;

si era previsto di procedere ad un riordinamento complessivo di tali enti con la costituzione di una *holding* inserita nel sistema bancario, così come si rileva nella relazione finale del 27 giugno 1990 della Commissione per il riordinamento degli enti di promozione istituita con decreto ministeriale sin dal 20 dicembre 1989;

le risorse appaiono quasi completamente esaurite anche se dei 120 mila miliardi risultano effettivamente erogati per interventi collegati allo sviluppo del Mezzogiorno, negli ultimi 4 anni, solo 20 mila miliardi circa;

si è da più parti sostenuto, e da parte dello stesso Governo, che l'intervento straordinario debba essere concentrato in pochi grandi progetti strategici per lo sviluppo, collegando sempre più strettamente l'intervento straordinario a integrazione dell'intervento ordinario —:

se non ritengano indispensabile rimuovere prima la situazione di stallo in

cui si trova l'intervento straordinario con un progetto funzionale, coerente con la nuova impostazione necessaria per l'efficacia della politica meridionale, rivedendo e ridefinendo, prima di procedere alle nomine degli eventuali organi amministrativi, tutto l'assetto esistente del dipartimento, dell'agenzia e degli enti promozionali;

come si intendono distribuire le risorse nei progetti strategici da realizzare e quali sono gli strumenti che si prevede di utilizzare per la loro attuazione;

qual è la posizione del Governo in ordine al progetto della creazione di una nuova struttura finanziaria del Mezzogiorno sulla base delle ipotesi presentate dalla citata commissione ministeriale, dalle partecipazioni statali, dalle grandi banche d'interesse pubblico e dagli istituti di credito a medio termine.

Le richieste di cui sopra sono avanzate dagli interpellanti con la consapevolezza di dover dare corso con urgenza ad un superamento dell'intervento straordinario, così come si è esplicitato nel passato, attraverso una nuova iniziativa propulsiva del Governo in una situazione di grave crisi sociale, economica, ed istituzionale del Mezzogiorno.

(2-01190) « Diglio, Andò, Barbalace, D'Amato Carlo, Marianetti, Mastrantuono, Mastrogiacomo, Mundo, Nonne, Principe, Rais, Reina, Savino, Signorile, Zavettieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le carte inviate dal Presidente del Consiglio Andreotti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi e che ammettono l'esistenza di una struttura parallela nell'ambito Nato, che poteva operare al di fuori dei controlli governativi e parlamentari, appaiono di estrema gravità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

un « esercito ombra » armato di tutto punto, persino con aerei e depositi di munizioni a disposizione, ha « operato » per anni nel nostro Paese ed è ancora in piedi. Lo hanno comandato e ne hanno disposto l'utilizzo, a loro piacimento, generali golpisti e « direttori » dei servizi segreti inquisiti dalla magistratura, messi sotto accusa per deviazioni gravissime e poi cacciati. Si tratta, come è noto, di generali e « direttori » che hanno operato proprio nel pieno della strategia della tensione;

in base alle stesse notizie ufficiali del Presidente del Consiglio Andreotti, quindi, potrebbero addirittura essere « riaperte » decine di inchieste e di istruttorie mai approdate a nulla e su fatti gravissimi dei quali non sono mai stati trovati i colpevoli. Non si può dimenticare, infatti, che la struttura supersegreta della Nato che doveva attuare il piano « Gladio » arruolava, oltre ai militari, anche volontari civili scelti tra gente di sicura fede anticomunista e che faceva capo ai gruppi organizzati dell'eversione nera. A questi personaggi veniva insegnato ad uccidere senza lasciare tracce, ad usare gli esplosivi per massacrare e tutte le tecniche della guerriglia e della controguerriglia. Dal dopoguerra ad oggi, dunque, « esperti » di armi, di esplosivi e di tecniche sofisticate per ammazzare rapidamente, girano per l'Italia pronti ad obbedire agli ordini del generale « x » o dell'ammiraglio « y ».

se i Presidenti del Consiglio sono stati a conoscenza del superservizio Nato;

quali sono, o sono stati, i criteri di reclutamento nel superservizio;

se sono stati smantellati i depositi di armi;

se le cinque unità di guerriglia sono attive;

se non ritenga di dover riferire alla Commissione bicamerale sulle stragi e alla magistratura in relazione alle possibili connessioni e complicità tra il super-

servizio Nato e la strategia della tensione;

se tra i responsabili del superservizio vi siano stati, come appare probabile, esponenti della P2.

(2-01191) « Russo Franco, Lanzinger, Ronchi, Tamino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere — premesso che:

il settore vitivinicolo siciliano verte in una situazione di profondo disagio e difficoltà a causa di una politica economica di gestione del settore che di fatto danneggia la viticoltura meridionale e siciliana in particolare;

tale politica infatti consente l'elargizione di aiuti ai produttori che utilizzano mosti concentrati ed i mosti concentrati rettificati penalizzando in tal modo i produttori meridionali le cui uve raggiungono, in modo naturale, elevate gradazioni zuccherine. Tutto ciò favorisce di fatto i prodotti di chi, anche a causa delle elevatissime produzioni unitarie, non riesce a produrre uve con la gradazione minima prevista dalla legge;

ad aggravare la già difficile situazione si aggiunge la massiccia importazione, soprattutto dalla Spagna, dalla Grecia e da Paesi extracomunitari, di ingenti quantitativi di mosti da parte dei produttori italiani del centro-nord d'Italia;

i produttori possono trasferire ad altri l'obbligo di distillare per loro conto, e, stando così le cose, sono sempre i produttori meridionali a distillare;

la produttività del settore vitivinicolo siciliano è rallentata anche dal ripetersi di calamità naturali quali grandinate ed alluvioni —;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per fronteggiare questa vera e propria emergenza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

se non intenda dare disposizioni per verificare la qualità e la quantità dei mosti importati dai produttori italiani del centro-nord;

se non ritenga opportuno effettuare dei controlli sulle gradazioni minime naturali di uve, sull'utilizzazione delle uve da mosto nella produzione di vini da ta-

vola, sull'uso di saccarosio nelle produzioni vinicole, attraverso generalizzate verifiche con la risonanza magnetica, e sull'effettiva consistenza del patrimonio vitivinicolo, con l'attivazione di un realistico catasto viticolo nazionale.

(2-01192) « Alagna, Andò, Amodeo, Barbalace, Reina ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

MOZIONE

La Camera,

premesso che la costituzione della società ENIMONT aveva come obiettivo quello di dotare la chimica nazionale, stante la rilevanza strategica del settore, di uno strumento imprenditoriale in grado di garantirne lo sviluppo, il conseguimento di reali condizioni di competitività a livello internazionale, il riequilibrio del forte saldo negativo con l'estero;

rilevata l'impossibilità di continuare il rapporto sociale tra ENI e MONTEDISON nel rispetto del principio di pariteticità pattuito negli accordi a base della costituzione di ENIMONT, a causa delle reiterate violazioni dei patti da parte del partner privato;

considerato il rifiuto opposto da MONTEDISON alla proposta di cessione formulata dall'ENI di concerto con il Ministro delle partecipazioni statali, in piena osservanza della procedura fissata dal Governo per lo scioglimento della *joint-venture*;

valutate le azioni di recente intraprese da MONTEDISON volte a dare rilevanza societaria della propria condizione di socio di riferimento in posizione dominante, tendenti ad esautorare ENI dalla gestione di ENIMONT;

considerato che i parametri delle autorizzazioni del Ministero del tesoro e della Banca d'Italia in materia di aumento di capitale sono la stabilità del mercato finanziario e la connessa tutela del risparmio;

impegna il Governo

ad operare per la migliore tutela degli interessi nazionali connessi alla rilevanza del settore chimico, con particolare riguardo al permanere di un grande produttore integrato, alla conservazione della maggioranza azionaria in capo a soggetti nazionali, alla sua adeguata capitalizzazione in funzione di obiettivi di stabilità e di ulteriore crescita;

ad applicare, in conseguenza, la procedura prevista dalla delibera CIPI, la quale - a seguito del rifiuto opposto da MONTEDISON - consente all'ENI di proporsi quale acquirente;

ad utilizzare - nel caso di rifiuto a vendere da parte di MONTEDISON gli strumenti legittimi per la tutela dell'interesse nazionale;

a garantire la piena salvaguardia degli interessi dell'ENI, il quale in particolare deve già evidenziare il venir meno della garanzia pro-quota sulle esposizioni di ENIMONT, che era connessa alla sua partecipazione alla « influenza dominante » ora cessata;

a valutare con la doverosa attenzione relativa alla consistenza dello aumento di capitale proposto per ENIMONT, alla capacità di assorbimento del mercato, alla qualità dei titoli offerti, alla stabilità degli intermediari coinvolti, l'esistenza dei presupposti di legge (articolo 21 della legge n. 281 del 1985 ed articoli 2 e 45 della legge bancaria) per la concessione della relativa autorizzazione.

(1-00451) « Marzo, Cellini, Nonne, Fian-drotti, Marianetti, Breda, Cavicchioli, Sanguineti, Cacciacci, Zavettieri, Artioli ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma